SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

244ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1970

Presidenza del Vice Presidente GATTO,
indi del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 12943

CORTE DEI CONTI

Relazione sulla gestione finanziaria di ente 12944

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 970:

PRESIDENTE 12945
PELLA 12944

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 12943

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente 12944

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 12943

Presentazione 12952

Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Etiopia sui servizi aerei concluso a Roma il 21 marzo 1967 » **(884)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

OLIVA, *f.f. relatore* 12960

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 12960

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Indonesia sui servizi aerei concluso a Djakarta il 7 dicembre 1966 » **(885)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

OLIVA, *f.f. relatore* 12961
PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 12961

Discussione e approvazione:

« Ratifica ed esecuzione del Trattato sui princìpi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e nell'uso dello spazio extratmosferico, ivi compresa la luna e gli altri corpi celesti, adottato a Londra, Mosca e Washington il 27 gennaio 1967 » **(883)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

BETTIOL 12956
CALAMANDREI 12960
OLIVA, *relatore* 12958
PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 12959

« Ratifica ed esecuzione del nuovo testo della Convenzione dell'Organizzazione euro-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

pea per la ricerca nucleare (CERN) e del nuovo testo del relativo Protocollo finanziario, approvati il 14 dicembre 1967 dal Consiglio dell'Organizzazione nel corso della sua 36ª sessione » **(970)** (*Procedura urgentissima*):

ALBARELLO . . . . . *Pag.* 12970
BETTIOL 12964
CALAMANDREI 12968
CATELLANI 12969
OLIVA, *relatore* 12961, 12965
PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 12966

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 945, recante modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1967, n. 757, relativo alla sospensione della regolamentazione della vendita a rate » **(1028)**:

FILETTI 12946
FORMICA 12949
MAMMUCARI 12945
NALDINI 12946
* SAVIO Emanuela, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 12948
TRABUCCHI, *relatore* 12948

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 946, concernente corresponsione della tredicesima mensilità ai pensionati ordinari dello Stato e dell'indennità speciale annua ai pensionati di guerra, per l'anno 1969 » **(1029)**:

* FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 12954
MARTINELLI, *relatore* . . . . . *Pag.* 12953
MASCIALE 12950
* SOLIANO 12950

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza » **(142-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*):

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 12956
MARTINELLI 12955

GOVERNO

Dimissioni di Sottosegretario di Stato per l'interno 12943

INTERROGAZIONI

Annunzio 12971

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 12971
* DE LUCA 12971
DI PRISCO 12971

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente GATTO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

T O R T O R A , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Premoli per giorni 10, Ricci per giorni 2, Scipioni per giorni 4, Tolloy per giorni 3, Treu per giorni 10.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di dimissioni di Sottosegretario di Stato per l'interno

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Mariano Rumor, la seguente lettera:

Roma, 19 gennaio 1970

Mi onoro informare la S.V. Onorevole che con decreto del Presidente della Repubblica in data 17 gennaio 1970, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate dall'onorevole dott. Luigi Ciriaco De Mita, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato per l'interno.

f.to Mariano Rumor

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Abolizione del diritto erariale sul gas metano compresso in bombole » (1037), previo parere della 9ª Commissione;

« Disposizioni concernenti il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1042), previo parere della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Retribuzione economica ai presidenti ed ai componenti delle commissioni dell'esame di Stato di licenza di scuola media » (1034), previo parere della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Nuova misura dell'aliquota massima di imposta per le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine e Pordenone » (1038), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

TANGA e SAMMARTINO. — « Modifica all'articolo 9, paragrafo 4, del " Regolamento per gli ascensori ed i montacarichi in servizio privato " approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1963, nu-

mero 1497 » (1048) previo parere della 1ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

MANCINI ed altri. — « Sospensione delle disposizioni concernenti le elezioni degli organi direttivi delle casse mutue dei coltivatori diretti, di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 » (1011) previo parere della 8ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) *e 4ª* (Difesa):

BONALDI ed altri. — « Adeguamento dell'indennità speciale militare all'Arma dei carabinieri, al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed al Corpo delle guardie di finanza » (988) previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: SEDATI ed altri. — « Adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e uffici della pubblica Amministrazione nella regione Molise » (1036), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico altresì che, su richiesta unanime dei componenti la 3ª Commissione permanente (Affari esteri), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo al Consiglio italiano del movimento europeo » (775), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti la 4ª Commissione permanente (Difesa), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: MORANDI: — « Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico » (910), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico infine che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: BLOISE ed altri. — « Norme per il conferimento degli incarichi di presidenza nelle scuole medie e negli istituti medi di secondo grado » (618), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale serico, per gli esercizi 1964 2° semestre, 1965, 1966, 1967 e 1968. (*Doc.* XV, numero 87).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 970

P E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E L L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamane la Commissione per gli affari esteri ha avuto occasione, fra l'altro, di esaminare il disegno di legge n. 970: « Ratifica ed esecuzione del nuovo testo della Convenzione europea per la ricerca nucleare (CERN) e del nuovo testo del relativo Protocollo finanziario, approvati il 14 dicembre

1957 dal Consiglio della Organizzazione nel corso della sua 36ª sessione ».

Nel corso della discussione, che ha avuto luogo in sede referente, tutti i presenti, che rappresentavano tutti i Gruppi parlamentari interessati, hanno riconosciuto l'opportunità che io la pregassi, signor Presidente, di ammettere alla procedura urgentissima, possibilmente ancora nella seduta odierna, questo disegno di legge. Si tratterebbe di porlo alla fine dell'elenco di tutti gli altri provvedimenti di ratifica che sono già iscritti all'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

P E L L A . La ringrazio.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 945, recante modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1967, n. 757, relativo alla sospensione della regolamentazione della vendita a rate » (1028)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 945, recante modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1967, n. 757, relativo alla sospensione della regolamentazione della vendita a rate ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mammucari. Ne ha facoltà.

M A M M U C A R I . Esprimiamo parere favorevole al disegno di legge, ma vorremmo fare alcune osservazioni. La prima riguarda il fatto che noi discutiamo in ritardo questo disegno di legge e saremmo tentati di porre, sia pure in modo identico, la domanda su quale sarà la regolamentazione che si dovrà realizzare dal 1° gennaio di quest'anno fino al giorno in cui verrà pubblicata questa legge sulla *Gazzetta ufficiale*. Infatti nella relazione governativa al disegno di legge si dice con molta chiarezza: « Poichè il 31 dicembre 1969, cesserà di essere applicabile il decreto presidenziale 28 luglio 1967, n. 757, con cui è stata sospesa l'applicazione della legge e poichè una ulteriore proroga non può essere disposta, essendo decorso il termine previsto nel secondo comma dell'articolo 3 della legge per l'esercizio della delega, ne deriva che, a decorrere dal 1° gennaio 1970, se non interverrà un nuovo provvedimento legislativo... » si dovrebbe ripristinare la legge primitiva del 1964. Io credo che sarebbe opportuno chiarire questa questione del ritardo. Può darsi che io esageri sull'entità del problema. Però un chiarimento in questo campo sarebbe opportuno.

La seconda osservazione riguarda il fatto che si può essere d'accordo per l'abrogazione delle limitazioni poste alla vendita a rate di cui alla legge del 1964, legge che venne approvata per superare il periodo difficile di congiuntura che allora si attraversava. Resta però sempre il problema di come regolamentare il grosso fenomeno della vendita a rate. Teniamo presente che l'entità dei prodotti e dei beni che vengono venduti a rate va crescendo sempre di più. Non si tratta soltanto di automobili, di autoveicoli, ma anche di elettrodomestici, di apparecchi televisivi e radio riceventi, eccetera. È necessario che questo problema sia affrontato in un disegno di legge. Nella parte descrittiva si fa presente che si sta discutendo tale questione, ma che vi sono gravi difficoltà prima di arrivare ad una regolamentazione per legge del fenomeno, in quanto vi osta l'articolo 41 della Costituzione. Teniamo presente che il fenomeno della vendita a rate è diffusissimo e che costituisce un elemento fondamentale per l'attività industriale e per l'attività commerciale.

Sorgono alcuni problemi: sorge il problema della garanzia per gli acquirenti, sia per quanto ha riferimento alla qualità, che per quanto ha riferimento al prezzo o agli interessi del credito. Sorge un problema di garanzia per i commercianti, in quanto è noto che nel fenomeno della vendita a rate vi è una percentuale, che non va diminuendo, anzi va crescendo, di rate inesatte, con perdite abbastanza ingenti non credo tanto per

il produttore, quanto per il commerciante. Però questo fenomeno comporta come autodifesa una serie di artifici, che determinano un aumento di fatto del prezzo a danno dell'acquirente.

Vi è quindi necessità che si arrivi rapidamente ad una regolamentazione sia per la quantità dei prodotti e dei beni che vengono venduti a rate, sia per la mastodontica entità del fenomeno finanziario, sia per la quantità enorme di interessi che sono coinvolti nel fenomeno della vendita a rate.

Ci auguriamo perciò che, pur tenendo presenti le remore di cui all'articolo 41 della Costituzione, si arrivi il più rapidamente possibile da parte del Governo e del Parlamento ad una definizione e ad una regolamentazione di questo grosso fenomeno, che costituisce ormai una delle caratteristiche fondamentali non solamente dell'attività commerciale, ma anche della stessa attività industriale italiana.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Naldini. Ne ha facoltà.

N A L D I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel maggio del 1964, quando il Senato discusse il disegno di legge che doveva poi recare la data del 15 settembre 1964, il nostro Gruppo, e in particolare il senatore Tomassini, ha espresso parere contrario per motivi di carattere economico e sociale ed anche per il modo in cui era costruito il disegno di legge dal punto di vista tecnico-giuridico.

È evidente quindi che non possiamo che esprimere in questa occasione parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge che ha per obiettivo quello di prolungare la sospensione dell'applicazione della legge di cui prima parlavo, dopo però aver aggiunto, a conclusione di questo brevissimo intervento, che anche noi sentiamo urgente la necessità che si arrivi ad una regolamentazione di tutta la materia della vendita a rate per l'importanza che va assumendo giorno dopo giorno questo fenomeno nel nostro Paese.

Evidentemente però si deve arrivare ad una regolamentazione diversa da quella prevista nella legge del settembre 1964, che sia diretta a salvaguardare gli interessi in primo luogo degli acquirenti. Questa sembra essere anche l'opinione del Governo e della maggioranza, stando almeno alla relazione che accompagna questa proposta di conversione in legge, ma debbo osservare che ci troviamo di fronte ancora una volta alla solita impostazione: si riconosce che una regolamentazione non è adatta all'obiettivo che si propone; si riconosce che una regolamentazione è superata o in certi casi addirittura controproducente per i fini che persegue, ma nel contempo non si arriva alla presentazione di iniziative dirette a risolvere concretamente la questione.

Pertanto, concludendo, sollecitiamo il Governo a non perdere ulteriore tempo e sollecitiamo la maggioranza ad affrontare al più presto questo problema, che, a nostro avviso, ha la sua importanza per lo stesso sviluppo economico e sociale del nostro Paese. Grazie.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Filetti. Ne ha facoltà.

F I L E T T I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sull'opportunità di regolamentare la vendita a rate con specifiche norme legislative il Parlamento si è pronunciato affermativamente mediante l'approvazione della legge 15 settembre 1964, n. 755, che, con riferimento a determinati prodotti industriali, adottò una particolare disciplina di ordine restrittivo e limitativo, diretta ad incidere sui consumi e ad attenuare le tendenze inflazionistiche manifestatesi in misura preoccupante da alquanto tempo.

La Camera e il Senato però, nel corso dell'esame della predetta legge, individuarono motivi di viva preoccupazione in ordine agli eventuali effetti nocivi che sarebbero potuti derivare all'attività economica e ai singoli cittadini da un'applicazione rigida e immediata delle norme restrittive sulle vendite rateali e in conseguenza, al fine di evitare i temuti inconvenienti, ai sensi dell'articolo 3 della legge, facultarono il Governo a sospendere l'attuazione della nuova disciplina sino

a tre anni dopo l'entrata in vigore del provvedimento legislativo.

In effetti, immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge n. 755 del 1964, per alcuni prodotti industriali di uso comune e di larga utilizzazione — quali gli autoveicoli, i motoveicoli, gli elettrodomestici, gli apparecchi televisivi e radioriceventi — si manifestarono fenomeni diametralmente opposti a quelli che avevano suggerito la regolamentazione legislativa in senso restrittivo della vendita a rate, sì che, con decreto presidenziale 28 luglio 1967, n. 157 la detta regolamentazione venne sospesa per le vendite rateali relative ai prodotti dianzi menzionati. Il termine di sospensione previsto da detto decreto veniva a scadere col 31 dicembre 1969 e non era prorogabile dal Governo in quanto la delega conferita dal Parlamento, come già rilevato, era limitata a soli tre anni dopo l'entrata in vigore della legge n. 755 del 1964. Nel frattempo la materia concernente la disciplina delle vendite a rate ha dato luogo a perplessità e dissensi ripetutamente espressi da giuristi ed economisti ed è prevalente l'opinione secondo la quale non appare opportuno mantenere integralmente le norme adottate con la legge del 1964. Dette norme, invero, potrebbero causare ripercussioni assai dannose nella situazione delle imprese industriali e commerciali, in atto particolarmente scosse in dipendenza dei ripetuti e massicci scioperi che hanno imperversato in tempi recenti e che minacciano ancora di imperversare.

Appare quindi indispensabile dare libero sfogo allo svolgimento delle attività economiche, porre riparo all'immobilizzo di capitali e agevolare i consumi. Al fine, però, di evitare ulteriori errori *in subiecta materia*, è necessario riesaminare profondamente i problemi attinenti alle vendite rateali e adottare nuove norme che possano effettivamente valere a formare e ad assicurare una nuova e idonea disciplina regolamentatrice, per la attuazione della quale non si hanno, allo stato, elementi di certezza, in considerazione delle particolari e preoccupanti contingenze che travagliano l'economia italiana e della necessità di una più oculata politica economica nel nostro Paese.

Di fronte a un tale grave stato di cose che desta allarmanti perplessità, non potendosi certamente, a cuor leggero e in forma drastica, dar corso alla applicazione della legge che già nel 1964 regolamentò le vendite rateali e mancando un qualsiasi altro provvedimento in materia che possa attenuare i temuti effetti deleteri conseguenti a detta legge, il Governo si trova ancora una volta nella necessità di adottare provvedimenti temporanei e provvisori e di privare ancora per qualche tempo di efficacia una legge affrettatamente e con poca ponderatezza emanata da oltre cinque anni che non ha avuto pratica attuazione per i principali prodotti da essa disciplinati e che investono le attività industriali e commerciali della motorizzazione, della radio, della televisione e degli elettrodomestici. Nella imminenza di una scadenza, improrogabile per effetto di una norma legislativa vigente, ancora una volta si è dovuto ricorrere al rimedio straordinario del decreto-legge. Così il Governo ha adottato il decreto-legge 19 dicembre 1969 n. 945, per il quale si chiede oggi al Parlamento l'innegabile e necessaria conversione in legge. Con detto decreto si proroga la sospensione della regolamentazione della vendita a rate per altri due anni, cioè sino al 31 dicembre 1971. Si annunzia dunque al Paese che per altri due anni ancora non è prudente dare applicazione ad una legge lungamente rimasta nello stato di quiescenza. Anzi per una disposizione della legge n. 755 del 1964 si perviene alla definitiva abrogazione. Trattasi della norma di cui all'articolo 4 primo comma che prevede l'uso di speciali moduli per gli effetti bancari rilasciati in pagamento a garanzia del residuo prezzo rateizzato oppure a pagamento differito dei beni venduti a rate.

Detta norma nella pratica non solo non ha apportato vantaggi ma si è appalesata causa di effettivo nocumento, in quanto da una parte ha prodotto l'immobilizzo di rilevanti capitali e dall'altra ha intralciato notevolmente le operazioni contabili presso gli istituti di credito incaricati del servizio di distribuzione dei foglietti cambiari.

Concludendo, ragioni di necessità impongono di aderire alla conversione in legge del

decreto-legge 19 dicembre 1969 n. 945. Il Gruppo del Movimento sociale italiano, in conseguenza, di fronte ad una situazione che non ammette altra soluzione, voterà favorevolmente, ponendo però nel dovuto rilievo che sussiste un'altra necessità, cioè quella di preparare e promulgare sollecitamente una nuova legge che, nel quadro di una sana politica economica, disciplini congruamente la materia delle vendite rateali ai fini della tutela dei reciproci interessi dei produttori e dei consumatori ed eviti che alla vigilia del 1972 debba concedersi un'ulteriore dilazione rateale, più o meno biennale, perchè si applichi la regolamentazione legislativa delle vendite a rate.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

T R A B U C C H I , *relatore.* Il relatore non deve dire niente di particolare, perchè, in fondo, tutti gli oratori che sono intervenuti hanno ritenuto che fosse necessario provvedere ad emanare il decreto-legge in esame ed hanno ritenuto, come del resto ha fatto sempre il relatore, che la legge del 1964 meritasse di essere non approvata così come era nel momento in cui l'abbiamo approvata e dovesse essere certamente modificata successivamente.

Io credo che sia soltanto da segnalare che il problema delle vendite a rate non è un problema facile da regolamentare in quanto dà luogo a conseguenze economiche e giuridiche di cui è necessario darsi carico ed alle quali bisogna provvedere, tenendo conto degli andamenti vari della vita economica, delle situazioni diverse in cui si possono trovare creditori e debitori, della influenza che può avere l'eccesso di vendite a rate agli effetti dello sconto e della conseguente dilatazione del credito e quindi della necessità di concedere agli operatori economici la possibilità di usufruire di un credito più o meno largo, della coincidenza e degli effetti economici attribuiti al credito a seguito di vendite a rate con gli effetti del credito normale.

Effettivamente non si tratta — e questo lo voglio ripetere ai nostri colleghi dell'opposizione dell'una e dell'altra parte — di un problema che sia facile a risolvere in un regime di diritto rigido come il nostro regime, in cui non si può lasciare al Ministero la facoltà di provvedere a sospendere o a modificare le norme di legge. Bisogna dunque provvedere con norme di legge elastiche regolando la facoltà del Ministero di intervenire a seconda delle situazioni congiunturali. In relazione a questi concetti credo di poter far miei i voti di coloro che hanno auspicato, dall'una e dall'altra parte, che il Governo metta allo studio il più presto possibile la modifica di questa legge; e credo anche di potermi augurare che effettivamente non ci sia bisogno di una proroga ulteriore; debbo però riconoscere che date le difficoltà accennate della legislazione in questa materia, difficoltà si manifesteranno ancora più gravemente per il futuro in quanto i fenomeni economici, allargandosi l'area della nostra operatività economica anche al di fuori del Paese, diventeranno probabilmente più complessi in quanto aumenterà la varietà delle ipotesi che bisognerà prevedere, ipotesi che diventeranno sempre più numerose e quindi più varie, più numerose e più varie anche di quelle alle quali oggi pensiamo che a loro volta sono già più numerose e più varie rispetto a quelle a cui, forse anche con lieve miopia, si è guardato nel 1964. Miopi ce ne sono stati sempre tanti; anch'io posso essere stato uno di questi. Senza fare una critica a nessuno, constatiamo quindi che la legge poteva essere fatta anche meglio, ma constatiamo pure che è stato già un notevole tentativo quello di farla; pensiamo solo che dalle ceneri — diciamo proprio ceneri — di questa legge potrà forse nascere un'altra legge che non abbia bisogno di continue sospensive biennali.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

* S A V I O E M A N U E L A , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo concorda con le osservazioni che sono state testè fatte dal relatore senatore Trabucchi e desidera

sottolineare appunto quell'aspetto che poco fa è stato messo in rilievo circa la delicatezza della materia che dovrà essere oggetto di una regolamentazione legislativa e la necessità che si proceda, sì celermente in questo biennio che ci è concesso ma anche con quella gradualità e con quella profondità che la materia comporta.

Alcuni colleghi hanno giustamente fatto osservare che non è possibile in un settore così difficile fissare delle norme rigide perchè esse verrebbero certamente a contrastare con alcuni aspetti della situazione economica che si evolve continuamente e che il Governo deve poter guidare nei tempi brevi e nei tempi lunghi.

Fatta presente quest'osservazione, il Governo desidera assicurare i colleghi che sono ormai avviati degli studi da parte delle amministrazioni competenti per preparare questo nuovo provvedimento legislativo, questa nuova disciplina della vendita a rate tenuto conto che noi non possiamo contrastare con quanto previsto da un articolo della Costituzione che lascia una certa libertà di iniziativa.

Desidero poi assicurare al senatore Mammucari che il decreto-legge è in vigore e che perciò non c'è nessun vuoto in questo momento. Certamente avremmo desiderato poter portare a termine in un tempo più breve la conversione in legge di questo decreto; ma il Parlamento, adottando come ha fatto la procedura di urgenza, certamente viene a colmare un vuoto che noi desideriamo non venga più a ripetersi in altri casi analoghi.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 945, recante modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1967, n. 757, relativo alla sospensione della regolamentazione della vendita a rate.

F O R M I C A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R M I C A . Signor Presidente, telegraficamente è da dichiarare, dopo gli interventi del collega relatore e del Governo, che approviamo il provvedimento con riserva; l'approviamo con riserva perchè mi pare — e l'ha detto il senatore Trabucchi — che la legge del 1964 ormai non è che cenere e quindi tutta la regolamentazione delle vendite a rate dovrà essere ripresa in esame. Il provvedimento giunge in una situazione economica particolarmente delicata, cioè in un momento in cui vi è una tendenza alla lievitazione dei prezzi e all'aumento dei tassi di interesse. Quindi, cumulando questi due effetti, cioè l'aumento dei prezzi — e gli economisti dicono che nel 1970 avremo una lievitazione dei prezzi medi intorno al 5 per cento — e la lievitazione dei tassi di interesse, la cosa dovrebbe essere studiata con particolare attenzione, anche perchè nella relazione del Governo si fa riferimento al programma e nel programma si parla della disciplina delle vendite a rate tenendo conto della capacità di selezione che una politica economica deve avere nel delicato settore delle vendite e dei beni di consumo.

Quindi mi pare che in un momento in cui il Governo da una parte chiede con sollecitudine l'approvazione del provvedimento sui fondi di investimento e dall'altra ha presentato un provvedimento per l'aumento del tasso per le cartelle fondiarie, che rappresenta un tentativo di ripristinare un meccanismo di formazione del risparmio, mentre si impone una politica selettiva del credito, sarebbe importante provvedere non indiscriminatamente, come avviene con questo disegno di legge, ma introducendo norme di selezione per il credito, perchè la vendita a rate è una forma di credito per l'acquisizione di beni di consumo. Approveremo quindi la conversione del decreto-

legge, ma ci riserviamo, d'accordo con i colleghi del Gruppo socialista della Camera, di avanzare delle proposte possibilmente prima della definitiva conversione in legge del decreto-legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 946, concernente corresponsione della tredicesima mensilità ai pensionati ordinari dello Stato e dell'indennità speciale annua ai pensionati di guerra, per l'anno 1969 » (1029)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 946, concernente corresponsione della 13ª mensilità ai pensionati ordinari dello Stato e dell'indennità speciale annua ai pensionati di guerra, per l'anno 1969 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Masciale. Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Prendo la parola per annunziare il voto favorevole del Gruppo del PSIUP alla conversione in legge di questo decreto-legge, anche se abbiamo da fare alcuni rilievi sul modo con cui si è pervenuti all'emanazione del decreto-legge. Non è affatto vero — e su questo concordo con il senatore Martinelli — che il provvedimento sia ispirato dalla buona volontà del Governo di snellire le procedure per la corresponsione della 13ª mensilità ai pensionati ordinari dello Stato e dell'indennità speciale annua ai pensionati di guerra, ma dall'esigenza di adempiere ad un servizio proprio di quegli uffici statali che erano in sciopero. Richiamiamo a questo proposito l'attenzione del rappresentante del Governo sul fatto che una volta per tutte questo problema venga affrontato e risolto.

In circa venticinque anni abbiamo nominato molti Ministri della riforma burocratica, ma il problema non è stato affrontato.

Ha fatto bene il senatore Martinelli, Presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, a ricordare la grave situazione del settore finanziario del pubblico impiego. Il solo motivo di perplessità emerso in Commissione non dipendeva infatti dal contenuto del decreto stesso, ma dai motivi che ne sono alla base, cioè le agitazioni dei dipendenti finanziari. Senatore Martinelli, siamo d'accordo su questo, ma non vorrei che sotto la genericità di queste affermazioni si nascondesse il tentativo di vedere nelle agitazioni dei dipendenti dello Stato motivi di insofferenza da parte del Governo. Ribadiamo la necessità, pur affermando ancora una volta il voto favorevole del nostro Gruppo, che si arrivi alla conclusione di questa vertenza; e la conclusione è quella di accettare le richieste che vengono dai sindacati di questi dipendenti dello Stato. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Soliano. Ne ha facoltà.

* S O L I A N O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che non si possa non concordare con il provvedimento al nostro esame, che ha consentito il pagamento della tredicesima mensilità ai pensionati dello Stato e l'indennità speciale annua ai pensionati di guerra per l'anno 1969. Si tratta di un provvedimento che ha soddisfatto tante vive attese e sgombrato serie preoccupazioni paventate dalle categorie dei pensionati che non si possono certo annoverare tra i cittadini agiati del nostro Paese.

Ma non è tanto del provvedimento che noi vogliamo dire alcune cose, quanto della situazione che sta all'origine di questo decreto, cioè dello sciopero dell'amministrazione finanziaria dello Stato che, nella relazione governativa che accompagna il prov-

vedimento, non si è avuto il coraggio di chiamare tale, definendolo invece situazione di emergenza determinatasi nel funzionamento degli uffici finanziari; uno sciopero al quale i funzionari interessati sono stati costretti dall'intransigenza manifestata dal Governo, dal mancato rispetto e dalla mancata attuazione di impegni formalmente assunti con le organizzazioni sindacali, dalla mancata attuazione di un ordine del giorno approvato dal Parlamento il 9 marzo 1968 e dopo il silenzio con cui si è risposto a lettere inviate dai sindacati, con le quali si dichiarava la loro disponibilità ad incontri e a trattative.

Dunque, uno sciopero non certo voluto dai dipendenti delle amministrazioni finanziarie, ma un ricorso all'unico strumento di azione e di lotta che ad essi era rimasto per cercare il soddisfacimento dei loro diritti; diritti che particolarmente riguardano, oltre il grosso problema della riforma e del riassetto, l'eliminazione delle gravi sperequazioni retributive esistenti tra il personale addetto ai vari uffici e nel trattamento accessorio, soprattuto se pensiamo al rilevante numero di quel personale che assolve mansioni superiori al grado di appartenenza, specie negli uffici periferici.

Crediamo che non si possa sottacere la gravità della situazione, le ingiustizie e lo stato di disagio che essa crea, solo che pensiamo alle risultanze di fatto; attualmente a parità di prestazioni sono ben 26 i livelli retributivi esistenti. Di conseguenza, come non comprendere fino in fondo le esigenze avanzate dagli interessati, come non comprendere che perdendo tempo, lasciando i problemi abbandonati a sè stessi non si fa altro che aggravare lo stato delle cose, moltiplicare il malcontento, con conseguenti ripercussioni presenti e future sull'andamento dei servizi?

Le richieste avanzate dalla categoria sono nel quadro del problema generale della riforma dell'amministrazione statale e del riassetto delle retribuzioni; nulla tolgono nè aggiungono agli impegni sia normativi sia economici e finanziari sin qui presi dal Governo e dalle confederazioni sindacali. Nemmeno sono possibili serie obiezioni ad un'azione che ad altro non tende se non alla perequazione all'interno dei vari settori. Perciò dunque un vero e reale riordinamento delle retribuzioni e, se veramente del riassetto si vuole fare un'effettiva e seria operazione di riforma, non si può prescindere dalla revisione di quei 26 diversi livelli prima indicati, nè debbono essere paventate nuove e diverse rivendicazioni retributive che potrebbero essere avanzate da altri settori dell'impiego statale.

D'altra parte, l'attuazione della perequazione retributiva all'interno dell'amministrazione finanziaria è anche una condizione di attuazione sia del programma economico nazionale (anche se ad esso nessuno più crede), sia del progetto di riforma tributaria, così come in effetti è stato riconosciuto anche dalla Commissione per lo studio di tale riforma tributaria.

Parte dell'amministrazione finanziaria ancor oggi continua lo sciopero (mi riferisco in particolar modo al personale delle imposte dirette) e la situazione è alquanto grave, se pensiamo che negli uffici delle imposte dirette solo 4000 procuratori sono abilitati e autorizzati agli accertamenti e alle definizioni contro milioni di denunce presenti. Nonostante questa situazione non si vuole ancora riconoscere le loro richieste.

Le conseguenze — dicevo — sono rilevanti per l'entrata dello Stato, per il pagamento delle tredicesime mensilità, per i ruoli di riscossione, per i contribuenti, per il lavoro che si accumula negli uffici e, non ultimi, per gli stessi funzionari costretti ad uno sciopero ad oltranza.

Come si vede, parte del problema è stato risolto con il riconoscimento di un maggiore lavoro straordinario e parte è rimasto ancora insoluto. Questo riconoscimento dato, comunque, è a nostro avviso un espediente: non risolve il problema, tampona una falla; fino a quando, non si sa.

Ancora, si è cercato (il Governo lo ha fatto) un accordo con un'associazione di categoria, fuori dal faticoso accordo raggiunto a suo tempo con la CGIL, la CISL e l'UIL sul riassetto delle carriere e delle re-

tribuzioni per tutti i pubblici dipendenti.

È stato questo un ulteriore motivo di inasprimento e di sfiducia nella volontà del Governo di volere seriamente e giustamente ricercare ed accettare la più ampia e democratica partecipazione degli interessati alla discussione e alla trattativa.

Noi comunisti riteniamo che il problema del riordinamento del quadro dirigente dello Stato, nella definizione del numero degli addetti, della funzione, della responsabilità e del livello retributivo, non può essere affrontato e risolto se prima non si è proceduto ad una profonda e democratica riforma delle strutture stesse dell'apparato dello Stato, per evitare duplicazioni di funzioni, aumenti ingiustificati di spesa per il funzionamento degli uffici, sia centrali che periferici.

I disagi, di cui questo provvedimento è un'espressione, si potevano e si possono evitare al Paese e ai funzionari dello Stato. Ma per questo era ed è necessario un diverso impegno del Governo, diremmo un diverso Governo, aperto alle grandi battaglie in corso nel Paese, non solo per i consumi sociali, per la casa, per la salute, per la scuola, per la previdenza, per la giustizia fiscale, ma anche per radicali trasformazioni del rapporto Stato-cittadino, all'interno dello stesso Stato, tale da consentire il massimo intervento e la massima presenza nelle scelte politiche e sociali.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Presentazione di disegni di legge

V A L S E C C H I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L S E C C H I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* A nome del Presidente del Consiglio dei ministri, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Estensione della devoluzione in proprieà prevista dall'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 234, alle casse ed enti di assistenza e di previdenza degli autori drammatici, dei musicisti, degli scrittori, degli artisti figurativi e degli attori » (1068);

« Modificazioni all'articolo 3 del decreto legislativo 26 settembre 1947, n. 1047, concernente la vigilanza sull'Unione italiana dei ciechi » (1069).

A nome del Ministro degli affari esteri, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per impedire la doppia imposizione in materia di imposte dirette derivanti dall'esercizio di imprese della navigazione aerea, concluso a Roma il 17 settembre 1968 » (1070);

« Modifica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, riguardante il personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero » (1071);

« Completamento della nuova sede della Scuola archeologica di Atene » (1072).

A nome del Ministro delle partecipazioni statali, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Adeguamento del Fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali » (1073);

« Adeguamento del Fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema » (1074).

A nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Ripianamento delle perdite subìte per la commercializzazione dell'olio d'oliva dell'ammasso volontario di produzione 1963, 1964 e 1965, nonchè pagamento del grano distri-

buito ai danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962 nelle province di Avellino e di Benevento » (1075).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni della presentazione dei predetti disegni di legge.

Ripresa della discussione

P R E S I D E NT E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1029. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M A R T I N E L L I , *relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i due oratori che sono intervenuti hanno entrambi con obiettività, della quale desidero dare atto, riconosciuto che il provvedimento emanato nelle forme di decreto-legge, data la particolare urgenza e lo stato di necessità, era doveroso che fosse preso dal Governo. Naturalmente, trattandosi di oratori che appartengono all'opposizione, hanno accompagnato questa loro obiettiva adesione con considerazioni che possono non essere completamente accolte. Spiegherò dopo perchè dico « non completamente accolte ».

Il provvedimento doveva essere preso, altrimenti i titolari di pensioni ordinarie dello Stato e i titolari delle pensioni di guerra non avrebbero potuto, per la fine dell'anno, venire in possesso rispettivamente di quella che è chiamato la 13ª mensilità da una parte e indennità speciale annua ai pensionati di guerra dall'altra. Si doveva fare questo, altrimenti non soltanto vi sarebbe stato un diffuso sentimento di malcontento, cosa della quale qualsiasi potere politico deve occuparsi, ma ci sarebbe stata anche una manifesta ingiustizia perchè questi cittadini, che sono benemeriti dello Stato e hanno diritto di introitare i mezzi di sussistenza, sarebbero entrati in possesso di questi mezzi con ritardo. E quindi, con premura, il Governo ha provveduto. È certo però che questo decreto-legge apparentemente piccolo, ma meritevole di attenzione come ogni elemento straordinario e anomalo, deve essere attentamente considerato. Noi dobbiamo andare ad esaminare tutte le cause di questa situazione, non soltanto quelle appariscenti, quelle che il collega Masciale con tanta amabilità ha ricordato descritte nella mia relazione. Ebbene, la prima causa sta nello stato di agitazione sindacale dei funzionari degli uffici finanziari.

Io non ho nessuna difficoltà a ricordare che anche in Commissione finanze e tesoro, nella mia responsabilità di Presidente della Commissione stessa, ho richiamato l'attenzione dei colleghi e invitato il Governo a dirci una parola su tale argomento. Credo che il Ministro delle finanze, degno rappresentante del Governo in questo settore, verrà a farlo e con lui il Ministro del tesoro, nella prossima settimana. Ci troviamo infatti di fronte ad una situazione per la quale non viene tutelato, o almeno non sarebbe tutelato seguendo le norme ordinarie, quello che è il sacro diritto ai mezzi di sussistenza di coloro che lo Stato ha pensionato. Ma perchè queste pensioni e queste indennità speciali non vengono pagate? E perchè (come già mi sono permesso di chiedere nella mia breve relazione) non soni stati pubblicati i ruoli delle imposte dirette, per cui si verifica una specie di slittamento da una rata all'altra, con la conseguenza che circa 350 miliardi di lire rimangono nelle tasche dei contribuenti e non entrano nelle casse dello Stato? Perchè questo avviene? Io credo che il collega Masciale non abbia potuto intendere, nelle dichiarazioni che ho fatto in Commissione finanze e tesoro, una eco di sordità. Infatti debbo dire che, per esempio, quel tema che ha trattato con tanto calore il collega Soliano, concernente un settore dei funzionari finanziari, e precisamente dei funzionari delle imposte dirette, io lo comprendo. Non è questo, però, il momento nè la sede opportuna per trattarlo. Devo però affermare che da questa situazione, che il Governo ha risolto, vorrei dire, con abilità e con coraggio, ho ricavato un auspicio. In fondo, che cosa fa la pubblica amministrazione con questo decreto-legge? Dice a coloro che sono titolari di pensioni di guerra o di pen-

sioni ordinarie che, in questa circostanza, si accontenta di una dichiarazione del richiedente, accompagnata dal libretto di pensione e, dato che la tredicesima mensilità non sempre corrisponde esattamente all'importo mensile, in quanto possono esserci delle perequazioni da effettuare, si riserva un'azione di conguaglio.

È questa una dichiarazione di fiducia verso i cittadini che vorrei cogliere e dalla quale vorrei trarre l'auspicio che diventi permanente. È proprio in questa visione che dico che da questa situazione di disagio può venire anche un'indicazione nuova. Mi dispiace soltanto che l'amministrazione pubblica solo in una circostanza di così urgente necessità abbia pensato di fidarsi dei cittadini per pagamenti ordinari, di modesto importo e di rilevante numero.

Il mio auspicio è che proprio da questa occasione si tragga uno degli elementi concreti per arrivare a semplificare le procedure in questo settore, in modo da poter dire che da una situazione di disagio si sia ricavata un'esperienza salutare. Ecco perchè non sono dissenziente, in gran parte, sulle considerazioni che sono state fatte dai colleghi, e concludo con un'esortazione per l'amministrazione finanziaria e per i Ministri per la riforma della pubblica amministrazione. Credo che tutti possiamo essere d'accordo, maggioranza e minoranza, nel fare voti affinchè il Governo che ha avuto questa visione e che ha dato prova di coraggio vada avanti e giunga a dare maggiore fiducia ai cittadini, in modo che il sistema di pagamento delle pensioni sia facilitato e semplificato molto di più di quanto non sia ora.

È con queste brevi considerazioni che invito il Senato a voler dare l'approvazione al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro.

* F A D A , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ha che da interloquire brevissimamente perchè la necessità e l'indispensabilità della conversione in legge di questo, non anomalo, ma eccezionale provvedimento, a cui il Governo è ricorso per poter far fronte a circostanze eccezionali, è talmente evidente che non necessita di molta insistenza.

Non desidero anticipare quella che sarà la discussione che nella prossima settimana i Ministri delle finanze e quello del tesoro, per la sua parte, verranno a fare in Aula sul problema degli scioperi dell'amministrazione finanziaria; comunque voglio sottolineare che è vero che ci possono essere stati, come ci sono stati, 20 o 25 ministri per la riforma burocratica, ma è altrettanto vero che probabilmente non è stato ancora trovato, ma non si troverà neanche facilmente sia cercando tra la maggioranza sia nell'opposizione, il Ministro che riuscirà veramente a fare questo miracolo di mettere d'accordo tutti i dipendenti dell'amministrazione finanziaria. Qui infatti il problema non è tanto di riuscire a mettere d'accordo — se vogliamo adottare una frase impropria — il datore di lavoro che è lo Stato con i propri dipendenti, ma il primo miracolo è quello di riuscire a mettere d'accordo i dipendenti tra di loro. Infatti è vero che ci sono 26 categorie di stipendi, ma queste categorie si danno battaglia tra di loro.

Quindi non credo, senatore Masciale, che sia così semplice. In definitiva bisogna che questa vertenza si chiuda: basta accettare le richieste di tutte le categorie, dice lei. No! Perchè basterebbe accettare una o più richieste di una o più categorie per far scattare in senso contrario le altre categorie che si sentirebbero certamente danneggiate. (*Commenti del senatore Masciale*). Purtroppo il problema è talmente complesso e complicato che ricette di soluzioni facili non credo che il Governo possa illusoriamente pensare che ce ne siano.

Il Governo farà — come ha fatto in varie occasioni — il suo dovere per alleviare almeno le punte di ingiustizia, le punte più alte di mancato funzionamento; tenterà — come del resto ha già fatto — di trovare con le varie categorie una via di uscita affinchè, come è stato detto, ai contribuenti non restino in tasca dei soldi che non sono loro e

affinchè le categorie di cittadini che attendono il doveroso pagamento con ansia, anche per la loro posizione di indigenza, non debbano aspettarlo oltre le scadenze fissate dalla legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 946, concernente corresponsione della tredicesima mensilità ai pensionati ordinari dello Stato e dell'indennità speciale annua ai pensionati di guerra, per l'anno 1969.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza » (142-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza », già approvato dal Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame delle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Si dia lettura dell'articolo 4 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

T O R T O R A , *Segretario*:

Art. 4.

Alla maggiore spesa annua di lire 30 milioni derivante dalla presente legge si fa fronte con i normali stanziamenti del capitolo 2303 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1969 e dei capitoli corrispondenti per gli anni finanziari successivi.

M A R T I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R T I N E L L I . Onorevole Presidente, ho chiesto la parola esclusivamente per presentare un emendamento all'articolo 4 che si rende necessario per il lungo *iter* che questo disegno di legge ha subìto. Il provvedimento al nostro esame è nato nel 1968 e lo abbiamo approvato il 22 maggio dello scorso anno; è poi passato alla Camera, dove è stato approvato con modificazioni il 1° ottobre. In questo momento noi dovremmo votare il nuovo testo pervenutoci dalla Camera.

Quando il disegno di legge nacque, si faceva riferimento, per la copertura, ad un capitolo che riguardava l'esercizio 1968; noi, poi, tenuto conto dell'epoca nella quale esaminavamo il disegno di legge, considerammo l'esercizio 1969. Ma ora siamo nel 1970, e dobbiamo fare riferimento al competente capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1970; quindi, l'emendamento che propongo all'articolo 4 consiste nel sostituire le parole « per l'anno finanziario 1969 » con le altre: « per l'anno finanziario 1970 ». Assicuro che nel capitolo 2303 dello stato di previsione vi è la corrispondente copertura.

Grazie.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento presentato dal senatore Martinelli.

F A D A , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con quanto proposto dal Presidente della Commissione finanze e tesoro, senatore Martinelli, in quanto si tratta di mettere in regola il provvedimento al nostro esame con la legge di contabilità generale dello Stato. Pertanto accettiamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Martinelli tendente a sostituire le parole: « per l'anno finanziario 1969 », con le altre: « per l'anno finanziario 1970 ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Non essendo presenti nè il relatore sul disegno di legge n. 883 nè il rappresentante del Governo, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,30*).

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Trattato sui princìpi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e nell'uso dello spazio extratmosferico, ivi compresa la luna e gli altri corpi celesti, adottato a Londra, Mosca e Washington il 27 gennaio 1967 » (883) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Trattato sui princìpi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e nell'uso dello spazio extratmosferico, ivi compresa la luna e gli altri corpi celesti, adottato a Londra, Mosca e Washington il 27 gennaio 1969 » già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bettiol. Ne ha facoltà.

B E T T I O L . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, leggendo il trattato adottato a Londra, Mosca e Washington il 27 gennaio 1967 in tema di princìpi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e nell'uso dello spazio extratmosferico, mi venivano alla mente i famosi versi di Giacomo Leopardi: « Che fai tu luna in ciel, dimmi che fai silenziosa luna... ». La verità è che quei tempi sono ormai definitivamente passati e sepolti e ogni romanticismo deve cedere il posto al realismo della tecnica. La tecnica umana è arrivata alla conquista anche dello spazio cosmico ed è arrivata alla conquista della luna. I primi uomini hanno posto il loro piede sulla Luna ed hanno affermato con ciò di essere veramente secondo quanto la Bibbia dice « fatti a somiglianza del Creatore », perchè hanno creato o hanno operato in modo tale da suscitare la ammirazione di tutta l'umanità con delle imprese che segnano un grande passo in avanti nella storia del mondo.

Ritengo che oggi, con l'approvazione che il Senato e il Parlamento daranno a questo trattato, venga alla luce e si delinei in termini chiari un nuovo ramo dell'ordinamento giuridico: nasce dall'approvazione di questo trattato il diritto cosmico.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo importante avvenimento che

non è soltanto legato a conquiste tecniche, ma diventa anche un avvenimento legato a delle conquiste concettuali e razionali, perchè bisognava pur sempre dare ad un determinato momento corpo ad un complesso di princìpi che regolassero il problema della conquista e dell'uso dello spazio da parte dell'uomo, dei cosmonauti o degli astronauti.

Ecco l'importanza di questo documento che sottolineo davanti a questa Assemblea elogiando anche il relatore per la chiarezza, veramente estrema, con la quale ha voluto delineare i princìpi in base ai quali il nuovo diritto nasce e si presenta.

Ricordo che cinquant'anni fa sorgeva il diritto aeronautico e noi giovani studenti universitari rimanevamo a bocca aperta di fronte ai princìpi del diritto aeronautico. Si applicavano allora al diritto aeronautico taluni princìpi propri del diritto della navigazione marittima: era un errore, non era un errore? Era un problema che poi è stato superato anche attraverso la affermazione di princìpi nuovi.

Anche oggi all'inizio si era cercato di discutere e di impostare il diritto cosmico come se si trattasse di un problema relativo ad una disputa tra proculeiani e sabiniani a proposito dell'isola *in flumine nata*, dell'alveo derelitto o di cose del genere. Qui dobbiamo riconoscere che c'è una frattura fra quello che finora abbiamo fatto e pensato in materia e quello che dobbiamo pensare per la disciplina di questi rapporti a carattere nuovo che la tecnica impone ai giuristi.

Tale trattato è sotto questo profilo importantissimo ed è bene che l'Italia lo ratifichi, sebbene con un certo qual ritardo, perchè esso si inserisce tra l'altro nello spirito di due risoluzioni delle Nazioni unite le quali avevano raccomandato agli Stati di disciplinare tempestivamente questo problema del diritto cosmico, onde non avessero a verificarsi incidenti che avrebbero potuto determinare situazioni anche pericolose per l'ordinato svolgimento delle relazioni internazionali e quindi anche per la pace.

Ora, uno dei problemi fondamentali disciplinati da questo trattato, per quanto concerne le finalità del diritto cosmico che si affaccia oggi alla luce, è che l'uso dello spazio cosmico e le operazioni che la tecnica umana suggerisce o potrà suggerire per quanto riguarda la sua utilizzazione devono servire a scopi di pace. Questo è un momento essenziale e fondamentale ed è anzi lo spirito che anima il trattato stesso, che rappresenta sotto questo punto di vista un grande passo in avanti rispetto a molti timori che erano stati affacciati da più parti circa la possibilità che lo spazio cosmico potesse servire a scopi militari o anche a viaggi di strumenti portatori di bombe atomiche, l'arma assoluta di cui stampa, giornali e radio hanno lungamente parlato negli anni passati.

Naturalmente una cosa è il diritto, altra cosa il fatto; noi, legati come siamo all'interpretazione del diritto, siamo ben lieti di sottolineare questa determinata impostazione, fondamentale, basilare del trattato al nostro esame che considera la possibilità da parte dell'uomo dell'uso dello spazio cosmico soltanto in vista di scopi pacifici, mai di scopi bellici o offensivi. Lo spirito offensivo, che purtroppo c'è nell'uomo e di cui lungamente tanti filosofi hanno parlato a cominciare da Sant'Agostino, deve essere compresso e represso, perchè, se la terra ha conosciuto nel corso dei millenni della sua storia tante disgrazie, ha visto correre tanto sangue, dobbiamo evitare che questo allargamento delle possibilità umane possa portare a nuove e più gravi sciagure: quindi, scopo di pace, con esclusione radicale di ogni possibilità che lo spazio atmosferico sia destinato a fini aggressivi o bellici.

In secondo luogo il trattato al nostro esame contiene un altro principio, quello del superamento del primato delle idee nazionalistiche sulle idee universalistiche; cioè l'uomo che giunge sulla luna, che viaggia negli spazi cosmici, non è il russo, l'americano, un domani l'italiano o il messicano, ma è l'uomo in quanto inviato dell'umanità. Il trattato parla dell'uomo navigatore cosmico come di un inviato dell'umanità e la frase ha un'importanza eccezionale perchè si tratta di una espressione completamente nuova che non si trova in nessun trattato o documento legislativo delle epoche passate. Il trattato apre veramente una nuova era, nuove dimensioni; si schiude su nuovi valori dove l'uomo

perde il suo collegamento, il suo attaccamento alla fazione o alla nazione alla quale egli appartiene, per portare in avanti una tecnica, una scienza, una morale, un modo di constatare le cose in nome di quei valori che caratterizzano l'umanità tutta intera. Quindi, l'uomo che arriva sulla luna, l'uomo che domani potrà arrivare su altri pianeti non sarà nè russo, nè americano, nè italiano, nè argentino ma sarà, secondo quanto il trattato dice, un rappresentante di questa umanità che, con la sua razionalità e con le possibilità che il creatore ha dato, arriva laddove ancora pochi anni orsono era follia pensare che si potesse giungere: pertanto, superamento di criterio gretto di nazionalismo e affermazione di quest'ampio concetto dell'uomo come espressione di una umanità nuova che vuole avanzare lungo la strada della pace per affermare i valori di carattere morale che devono caratterizzare e stare alla radice del suo comportamento e del suo modo di essere.

Onorevoli senatori, queste sono, a mio avviso, le due idee di fondo che caratterizzano questo trattato e che devono spingere tutti noi, con una soddisfazione profonda, ad una approvazione incondizionata. Il trattato stesso sottolinea la libertà di ricerca scientifica nello spazio che non può essere assolutamente caccia riservata per nessuna Nazione. Tutte le nazioni, grandi o piccole che siano, hanno diritto di fare quanto è nelle loro possibilità tecniche ed economiche per risolvere i problemi relativi alla conoscenza dei fenomeni che avvengono nello spazio e per realizzare quanto può essere fatto per il bene di tutta l'umanità.

Dunque, libertà assoluta di ricerca scientifica nello spazio per tutti, nessuna colonizzazione della luna, poichè il trattato dice espressamente che la luna non può appartenere a nessuno. Nessuna sovranità nazionale può essere imposta domani su un satellite o un pianeta che venga raggiunto dall'uomo. Si tratta di problemi che superano, ripeto, ogni gretta impostazione formalistica per assumere dimensioni ben più vaste, onde non si possano assolutamente restringere, soltanto a vantaggio di talune Nazioni, le più forti e le più potenti, i benefici che potrebbero e speriamo possano venire per l'umanità intera da queste scoperte e da questi passi in avanti.

Giustamente il trattato, che parla in nome dell'umanità e non in nome del singolo se non in quanto rappresentante dell'umanità, parla anche dei doveri di tutti gli Stati per quanto riguarda l'assistenza reciproca e la cooperazione nel campo delle ricerche. Si tratta di uno sforzo comune, fatto da tutte le Nazioni specie in caso di necessità e di pericolo. Quando c'è la possibilità di aiutare qualche astronauta in difficoltà, le Nazioni che hanno i mezzi e le possibilità di farlo debbono intervenire in nome della solidarietà umana, in nome della unità dell'umanità in cammino verso nuove conquiste.

Dal punto di vista scientifico debbo sottolineare l'importanza che assume questo trattato per quanto riguarda lo scambio delle informazioni che possono venire raccolte dalle ricerche fatte nello spazio. Io ritengo dunque che questo trattato, dal quale nasce indubbiamente questo nuovo ordinamento giuridico, il diritto cosmico, debba essere con piena consapevolezza della sua importanza non solo sul piano politico, interno ed internazionale, ma anche sul piano scientifico, approvato da noi che vogliamo recare un contributo in un settore così importante, così caratteristico dell'attività umana nel travagliato momento storico attuale che conosce tremende difficoltà, urti e contrasti, ma che trova, o quanto meno cerca di trovare e di realizzare nel campo delle ricerche spaziali, in nome dell'umanità, un punto di convergenza perchè tra i popoli non ci siano possibilità di conflitti tali da compromettere la pace su questa povera Terra. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

O L I V A , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, io vorrei semplicemente ringraziare il senatore Bettiol che con il suo intervento, condiviso (credo) da tutte le parti politiche, ha

adempiuto al compito ed alla opportunità di una degna presentazione e celebrazione dell'atto così importante che stiamo per compiere. Di solito il relatore, in materia di ratifiche, si rimette alla relazione, e così faccio anch'io. Tuttavia mi sia consentito di compiacermi che il senatore Bettiol, consentendo a me di uniformarmi alla prassi di una opportuna brevità, abbia già sottolineato il significato straordinario di questa intesa raggiunta tra i popoli, per stabilire nello spazio — in nome del diritto — quello stesso principio di libertà che, per quel che riguarda i mari, ha dovuto invece essere faticosamente conquistato attraverso i secoli, a prezzo di infinite lotte sanguinose. È un avvicinamento che non faccio a caso: non per nulla si è sempre usato il termine di « navigazione » proprio per indicare l'attività di trasferimento dell'uomo nei grandi spazi celesti. Questa « navigazione » è in atto: ed era perciò necessario chiarire sollecitamente i princìpi di diritto internazionale che devono esprimere ed ispirare la solidarietà dei popoli di fronte a questo grandioso fenomeno che ci apre le porte dell'avvenire.

È perciò che io confermo a nome della 3ª Commissione (che è stata unanime sull'argomento) l'invito al Senato ad approvare il disegno di legge proposto dal Governo.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

P E D I N I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo fa sue le parole veramente pertinenti che sono state pronunciate dal senatore Bettiol e lo ringrazia vivamente; ringrazia anche il senatore Oliva per la pregevole relazione e per le parole che ha testè pronunciato.

Sia lecito dire, onorevole Presidente, che non possiamo anche noi non sottolineare il significato importante di questa ratifica. Generalmente si pensa che sia caratteristica negativa della nostra epoca lo scompenso tra il progresso scientifico-tecnologico ed il progresso morale dell'uomo. Indubbiamente questa discrasia minaccia la pace e la sicurezza della nostra umanità ed il diritto deve essere sostanzialmente il ponte che, attraverso la sua oggettività, cerca di garantire equilibrato, civile progresso.

Sottolineiamo dunque l'importanza della ratifica di un trattato che, attraverso la sicurezza del diritto, fa sì che una delle maggiori conquiste dell'uomo — lo spazio — possa essere, se lo vogliamo, uno strumento di pace e di progresso per tutta l'umanità. Come giustamente ha detto il senatore Bettiol, forse man mano che l'uomo si allontana, entrando nello spazio, dalla limitatezza del suo pianeta, maggiormente prende coscienza dell'umanità come fatto unitario, come dimensione morale che supera la distinzione delle razze e dei popoli. Piace anche a noi quindi mettere in luce, signor Presidente, che in questo trattato, forse per la prima volta, si parla dell'umanità in quanto tale.

Onorevole Presidente, vogliamo tuttavia sottolineare anche che questo trattato va accettato dal Parlamento e dalla nostra Nazione come uno stimolo perchè anche l'Italia mobiliti sempre di più i suoi scienziati, i suoi tecnici, i suoi uomini migliori per la scienza: occorre che anche essa si renda partecipe di questo progresso dell'umanità nel campo della scienza e della tecnica: anche noi, assieme agli altri popoli, dobbiamo utilizzare il meraviglioso progresso del nostro secolo perchè esso si traduca veramente in un progresso di civiltà.

Questo strumento di ratifica acquista dunque un significato storico che, giustamente, è stato messo in luce dagli oratori che mi hanno preceduto, ed alle cui considerazioni il Governo si associa.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato sui princìpi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e nell'uso dello spazio extratmosferi-

co, ivi compresi la luna e gli altri corpi celesti, adottato a Londra, Mosca e Washington il 27 gennaio 1967.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XIV del Trattato stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Calamandrei. Ne ha facoltà.

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la mia sarà una brevissima dichiarazione di voto, della quale avrei potuto anche fare a meno, poichè la posizione della nostra parte politica è quella che già abbiamo espresso in Commissione, cioè di pieno favore alla ratifica e all'esecuzione di questo trattato.

È nondimeno una dichiarazione che, pur nella sua brevità, tengo a fare qui in Aula, perchè reputo che il valore e il significato di questo trattato siano tali da dover essere sottolineati. Si tratta infatti di un atto che contribuisce al progresso umano in quella concordia dei popoli nel lavoro, nella scienza e nella pace, che è condizione indispensabile per il progresso dell'umanità verso una prospettiva migliore: condizione che la nostra parte politica si augura possa essere sempre più presente anche in relazione ad altri problemi e ad altre questioni oltre quelle, così importanti, che da questo trattato vengono prese in considerazione.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Etiopia sui servizi aerei concluso a Roma il 21 marzo 1967 » (884) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Etiopia sui servizi aerei concluso a Roma il 21 marzo 1967 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

O L I V A , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

P E D I N I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Raccomando al Senato l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e la Etiopia sui servizi aerei, concluso a Roma il 21 marzo 1967.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XV dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Indonesia sui servizi aerei concluso a Djakarta il 7 dicembre 1966 » (885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Indonesia sui servizi aerei concluso a Djakarta il 7 dicembre 1966 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

O L I V A , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

P E D I N I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Raccomando al Senato l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e l'Indonesia sui servizi aerei, concluso a Djakarta il 7 dicembre 1966.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 13 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del nuovo testo della Convenzione dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN) e del nuovo testo del relativo Protocollo finanziario, approvati il 14 dicembre 1967 dal Consiglio dell'Organizzazione nel corso della sua 36ª Sessione » (970) (*Procedura urgentissima*)

P R E S I D E N T E . Procediamo alla discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del nuovo testo della Convenzione dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN) e del nuovo testo del relativo Protocollo finanziario, approvato il 14 dicembre 1967 dal Consiglio dell'Organizzazione nel corso della sua 36ª Sessione », per il quale il Senato ha approvato nella seduta odierna la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

O L I V A , *relatore*. È stata autorizzata la relazione orale, quindi prego il signor Presidente, gli onorevoli colleghi e l'onorevole sottosegretario di voler ascoltare le brevi considerazioni che mi permetterò di fare su questo provvedimento proposto dal Governo, che ritengo abbia una grande importanza sia nel campo della ricerca scientifica sia per i particolari riflessi sulla economia italiana.

Con legge 9 marzo 1955, n. 310, venne autorizzato il Presidente della Repubblica a ra-

tificare la convenzione di Parigi (e il relativo protocollo finanziario) — firmati il 1° luglio 1953 — per l'istituzione del CERN, cioè dell'organizzazione europea per la ricerca nucleare sotto l'egida dell'UNESCO. In base a tale convenzione venne realizzato nei pressi di Ginevra un complesso denominato « laboratorio internazionale », comprendente due macchine nucleari (un protosincrotrone ed un sincrociclotrone) le quali hanno consentito, attraverso l'attività di una schiera di scienziati di alta qualificazione, notevoli risultati scientifici in ordine agli studi sulla struttura della materia, e dell'atomo in particolare.

Senonchè, a distanza di alcuni anni, di fronte alle aumentate esigenze strumentali della ricerca nucleare avanzata, gli impianti di Ginevra risultano ormai insufficienti a conferire ai protoni e alle altre particelle dell'atomo quell'altissima velocità di impatto che oggi è richiesta per portare sempre più avanti gli studi sulla struttura degli atomi. È noto infatti che tali studi sono basati sul cosiddetto « bombardamento » dei vari materiali con particelle atomiche sempre più accelerate, e che tale accelerazione, essendo il frutto di una differenza di potenziale elettrico, tanto più cresce quanto più grande è la differenza di potenziale che si riesce ad ottenere attraverso la macchina adatta.

Gli impianti di Ginevra sono ora dotati di una potenza dodici volte inferiore a quella che si riconosce necessaria per gli studi attuali. Anzichè i 25-30 miliardi di elettron-volta oggi disponibili presso gli impianti di Ginevra, ne occorrono 300 miliardi, essendo un elettron-volta l'energia cinetica che un elettrone acquista muovendosi in un campo elettrico caratterizzato da una differenza di potenziale di un volt. Questo effetto acceleratore va dunque moltiplicato per questa cifra imponente di 300 miliardi. Per realizzare un protosincrotrone di tale potenza il consiglio del CERN, nella sua trentaseiesima sessione del 14 dicembre 1967, ha deliberato la revisione dell'originaria convenzione e dell'annesso protocollo finanziario, allo scopo di adeguarli alle nuove impegnative realizzazioni che il CERN si propone di raggiungere, per una spesa presumibile di 1.500 milioni di franchi svizzeri, cui l'Italia dovrebbe partecipare per il 20 per cento circa, con la preventivata compartecipazione anche dell'Austria, della Francia, del Belgio, della Germania e della Svizzera.

Il disegno di legge in esame non contempla il finanziamento di tale spesa, cui dovrà e potrà provvedersi solo dopo la formale adozione del progetto, a seguito appunto della ratifica del nuovo testo della convenzione. Preciso che l'impalcatura della convenzione rimane la stessa; ma vengono introdotte modifiche che legittimano (oltre all'esercizio dell'unico impianto attualmente previsto, che è quello già realizzato a Ginevra) la prospettiva della costruzione di altri laboratori, e in particolare del protosincrotrone da 300 GeV (espressione che significa un Giga, cioè un miliardo, di elettron-volt).

Dico subito che le novità introdotte negli strumenti internazionali del 1953 sono principalmente queste: si prevede che la sede, ora fissata a Ginevra, possa essere trasferita domani, per decisione del consiglio a maggioranza di due terzi dei membri, in località diversa da Ginevra, purchè vi esista un laboratorio dell'organizzazione; si prevede anche la possibilità di costruire e di impiegare, come ho detto, oltre quelli esistenti a Ginevra, altri laboratori internazionali, ciascuno dotato di uno o più acceleratori di particelle atomiche, ciascuno sotto la responsabilità di un direttore generale. Il CERN potrà anche partecipare, come tale, a progetti nazionali o multinazionali di attività di ricerca nucleare.

In particolare, oltre agli impianti attuali di Ginevra, saranno realizzati: *a*) un sistema di anelli di accumulazione, collegati all'esistente protosincrotrone di Ginevra; *b*) un nuovo laboratorio dotato di protosincrotrone della potenza di 300 GeV.

L'approvazione del progetto di questo nuovo laboratorio dovrà essere deliberata dal consiglio a maggioranza di due terzi: ed altrettanto dicasi di ogni futuro programma, oggi non precisato, ma a cui la convenzione apre le porte per l'avvenire, senza bisogno di ulteriori specifiche modifiche degli strumenti internazionali.

Per essere o restare membri dell'Organizzazione del CERN occorrerà partecipare ad almeno uno dei due progetti, quello di Ginevra e quello del nuovo protosincrotrone, che sono dichiarati programmi di base.

Il Consiglio, a maggioranza di due terzi, può fissare una durata minima di partecipazione ai programmi cui ciascun Paese membro della convenzione intende aderire, come pure un minimo di spesa con cui è tenuto a partecipare alla realizzazione dei programmi a cui ha aderito.

Quando un programma di attività risulti esaurito, il consiglio ne cura la liquidazione ripartendo l'attivo a favore dei Paesi partecipanti in proporzione ai contributi effettivamente versati per detto programma; lo eventuale passivo viene posto a carico degli stessi, in proporzione però ai contributi da loro dovuti per l'esercizio in corso.

Precise regole vengono previste per la validità delle deliberazioni del consiglio a maggioranza qualificata, così come delle votazioni riservate agli Stati partecipanti a singoli programmi di attività, sempre che siano in regola con i pagamenti dell'anno in corso.

Vengono istituiti un comitato delle direttive scientifiche, per il coordinamento dell'attività dei programmi, ed un comitato delle finanze per l'esame preliminare dei bilanci e dei progetti di spesa.

Il protocollo finanziario viene modificato allo scopo di prevedere la revisione dei contributi quando nell'organizzazione entri un nuovo membro, e ciò renda possibile l'abbassamento della quota di partecipazione dei membri anziani alle spese generali.

Va appena ricordato che, in base alla convenzione già esistente, la contribuzione alle spese generali del CERN da parte di ogni Paese partecipante è fissata in relazione al reddito nazionale proprio del Paese.

Ogni nuovo membro del CERN, o di un suo singolo programma, dovrà pagare un contributo di ingresso (fissato dal consiglio) in corrispondenza del valore degli impianti e degli immobilizzi che troverà già realizzati ed in funzione.

Ciò premesso, credo di dover rendere conto della richiesta di procedura urgentissima per l'esame di questo disegno di legge. Si tratta di consentire il più presto possibile, con la ratifica del nuovo testo della convenzione e del protocollo annesso, la concreta possibilità che il nuovo impianto da 300 GeV venga realizzato proprio in Italia e precisamente a Doberdò, in accoglimento della scelta effettuata dal Governo italiano (tra Doberdò e Nardò) in ordine alle caratteristiche geologiche, alle riserve idrofisiche della zona, eccetera, essendo già stata notificata fin dal 2 agosto 1968 al CERN la lettera di intenzione con cui il Governo italiano ha dichiarata la sua volontà di partecipare alla realizzazione di questo programma.

È peraltro da tener presente che per la localizzazione di tale nuovo impianto siamo in concorrenza con molti altri Stati. La relazione del Governo fa cenno esplicito alle aspirazioni della Francia (per la località di Le Luc), dell'Austria, del Belgio, della Svezia, della Gran Bretagna, della Germania per altrettante località, mettendoci poi in allarme con un « eccetera » non meglio precisato, che fa pensare ad aspirazioni addirittura universali!

È opportuno quindi, mi sembra, togliere il più presto possibile ogni motivo ed ogni pretesto di incertezza nella decisione che il CERN dovrà prendere, e che noi ci auguriamo sia favorevole all'Italia, soprattutto in vista del diritto — che noi riteniamo ampiamente maturato dal nostro Paese — a diventare la sede di un numero sia pur modesto, se si vuole, di organizzazioni internazionali, però proporzionato all'importanza del contributo politico e finanziario che esso ha dato ai vari programmi di organizzazione internazionale.

Pensiamo anche ai vantaggi economici, sociali, scientifici che possono derivare dalla scelta di Doberdò. Tali vantaggi consistono ovviamente e principalmente nel lungo periodo durante il quale pensiamo che manodopera italiana, ordinaria e specializzata, possa essere impiegata *in loco* per le costruzioni, per il montaggio dei materiali, per l'apprestamento di tutti gli annessi abitativi del nuovo centro. Pensiamo che l'Italia sia interessata anche alla fornitura dei relativi

macchinari, nonchè alla loro progettazione, al loro studio in sede tecnologica. E poichè per l'esercizio della macchina, si prevede l'afflusso successivo di 4.000 ricercatori, vorrei anche sottolineare il vantaggio che verrà all'Italia, e soprattutto ai giovani, in termini di impulso culturale e tecnologico: impulso imponente ed invito determinante per la riduzione del nostro *gap* tecnologico, proprio nella prospettiva delle possibilità che si apriranno ai giovani.

È evidente che la località prescelta offrirebbe poi l'opportunità di venire incontro ad una zona per molti lati depressa, come lo è la zona giuliana tra Gorizia e Trieste, utilizzando tra l'altro, a favore della nuova localizzazione urbanistica, quelle infrastrutture che provvidenzialmente, vorrei dire, vi sono già state realizzate, a cominciare dall'autostrada che lega Trieste e Venezia alla zona in parola.

Ecco perchè, signor Presidente, io ritengo che il Senato vorrà scusarmi se mi sono fatto promotore della richiesta di procedura urgentissima: richiesta che forse ha privato qualche collega autorevole della possibilità di preparare un adeguato intervento su una materia tanto importante come questa; ma che d'altra parte ha il vantaggio di poter oggi stesso consegnare all'altro ramo del Parlamento e al Governo uno strumento di negoziazione che io credo assolutamente essenziale ed importante per ottenere il complesso di scopi che mi sono permesso di illustrare. Grazie.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bettiol. Ne ha facoltà.

B E T T I O L . Poche parole, dopo la relazione breve ma esauriente e chiara del collega Oliva. Mai come in questa situazione la procedura urgentissima è giustificata, direi doverosa, perchè siamo di fronte a delle scelte sul piano internazionale che possono riguardare l'avvenire del nostro Paese non in termini marginali o tangenziali ma per quanto riguarda le strutture di fondo della vita tecnologica e industriale dell'Italia.

Si tratta (e veniamo subito al sodo) di quella che dovrà essere l'azione che il Governo italiano deve compiere con fermezza, con costanza, con decisione e con chiarezza di intendimenti sul piano internazionale, perchè tra le varie città, tra le varie località prospettate come sede del protosincrotrone sia scelta la località di Doberdò. Tale località presenta dal punto di vista geologico, dicono i tecnici, condizioni ottime soprattutto rispetto alle altre sedi prospettate dalla Francia, dalla Germania e da qualche altro Paese. Soprattutto la Francia insiste e persiste nella sua richiesta. Noi dobbiamo lavorare duramente e seriamente a Parigi perchè si possa — *do ut des* nel campo di uno scambio, di una trattativa — persuadere la Francia a recedere da quella che è la sua volontà di vedere installato in terra francese questo importantissimo organismo. La Francia ha possibilità industriali doppie delle nostre; indubbiamente rispetto a noi si trova in situazioni oggi più avvantaggiate e può progredire con maggiore celerità. Siamo sulla buona strada, però non c'è dubbio che il protosincrotrone a Doberdò darebbe una grossa spinta in avanti, non soltanto all'economia italiana in generale, ma soprattutto all'economia giuliana in particolare.

Voglio sottolineare poi che è in gioco una questione che riguarda il prestigio nazionale. L'Italia ha dato molto e ha sacrificato molto in questi vent'anni alla causa della Europa e lo ha fatto con onestà di intenti con decisione, con buona volontà e con sacrificio. L'Italia quindi ha tutti i titoli per chiedere sul piano internazionale che la scelta venga fatta a favore di questa località.

Certo, si dice, Doberdò è a 500 metri dal confine iugoslavo. A parte il fatto che con la Iugoslavia i rapporti ormai sono avviati verso la più assoluta correttezza diplomatica e non solo diplomatica, è anche vero che di fatto lo spartiacque politico non è l'Isonzo oggi in Europa, ma il Danubio e quindi siamo nel cuore di un'Europa posta in termini di sicurezza anche geopolitico-militare. Non è che Doberdò oggi sia un pericolo come dicono tanti europeisti a noi italiani, che per questa ragione soltanto vorrebbero

eliminare l'Italia dal gioco della competizione: Doberdò oggi è in territorio sicuro e mercè la nostra politica estera lo sarà anche domani.

La Iugoslavia, per quanto a noi consta, ha intenti pacifici e intende soprattutto collaborare con l'Italia nel campo tecnologico, industriale e commerciale e non ostacolare una nostra iniziativa. Questa critica perciò non ha in questo momento, nè per il futuro, fondamento sicuro o apprezzabile.

In secondo luogo c'è l'economia della regione giuliana. Bisogna pensare che ventimila lavoratori e scavatori saranno impegnati in questo lavoro. Bisogna pensare che la Carnia, che fa parte integrante della regione Friuli-Venezia Giulia, deve mandare ogni anno 40-50 mila muratori e scavatori fuori d'Italia, che vogliono trovare lavoro. Noi vorremmo bloccare questa emigrazione che è dannosa per la nostra economia, facendo lavorare decine di migliaia di persone in territorio nazionale per un'opera che è non solo d'interesse nazionale, ma di rilevanza tecnologica e politica a raggio europeo per scopi pacifici e di progresso.

Voglio poi richiamare all'attenzione di tutti i 4 mila tecnici internazionali che verrebbero a lavorare nella zona: si parla di una vera e propria nuova città di 100 mila abitanti che dovrebbe sorgere nel Friuli-Venezia Giulia, nella zona di Monfalcone e di Doberdò per poter ospitare questi tecnici. In questo modo sarebbe risolto il problema del porto di Trieste automaticamente con la possibilità che offrirebbe questo nuovo centro di studi e di lavoro, questo centro tecnologico di risolvere tanti problemi attinenti alla città di Trieste. Ci sono poi le infrastrutture, come ha ricordato il relatore, che allacciano oggi direttamente il Friuli-Venezia Giulia che non è la nostra Mongolia dimenticata e lontana, ma parte integrante della nostra penisola: in un'ora e mezzo da Mestre si arriva tranquillamente a Trieste, a Gorizia, ad Udine. Essa attraverso le autostrade è legata al *corpus italicum* e quindi sotto questo profilo non c'è nessuna ragione per sostenere il contrario di quanto modestamente in questa sede sottolineo.

Occorre quindi che realmente il Governo si impegni a fondo per il prestigio nazionale, per l'avvenire dell'economia nazionale, ma soprattutto per l'avvenire dell'economia giuliana, anche per evitare la fuga di cervelli, perchè vi sia un domani serio per i nostri tecnici soprattutto in certi settori. Già oggi noi constatiamo con preoccupazione come molti giovani debbano lasciare l'Italia perchè non trovano nel nostro Paese adeguate strutture per poter esplicare la propria opera, la propria abilità e capacità che si sono conquistati attraverso studi seri in università ancora serie.

Nella zona ci sono ben due università, quella di Trieste e quella di Padova, che uscirebbero avvantaggiate dal fatto di avere il protosincrotrone nel loro raggio di azione.

Sono queste ragioni che militano perchè il Governo abbia a fare uno sforzo in tal senso. So che è difficile questa determinata scelta perchè abbiamo a che fare con dei colossi che ci vogliono anche umiliare se non schiacciare per il fatto che vogliono prendere tutto e lasciare a noi le briciole, come se noi fossimo poveri lazzari al banchetto del ricco Epulone. Non è in questo senso che intendiamo la politica europeistica nel Mercato comune nè gli accordi che facciamo al di fuori di questo organismo, in nome dell'UNESCO e dell'ONU, con Nazioni europee o extraeuropee. Sul piano dell'uguaglianza chiediamo quello che possiamo chiedere perchè in questo settore ne abbiamo tutti i titoli: siamo legittimati a chiedere perciò che questa sede — specie se facciamo un confronto diretto con la Francia e con la Germania— debba essere scelta a favore dell'Italia che ha tutte le carte in regola per poter dare a quest'opera colossale europea, direi mondiale, possibilità larghe e sicure di sviluppo per la causa del progresso europeo e dell'umanità. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Senatore Oliva, vuole aggiungere qualcosa alla sua relazione?

O L I V A , *relatore*. No, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

P E D I N I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo desidera ringraziare questa Camera per aver posto all'ordine del giorno, con procedura urgentissima, il disegno di legge ora al nostro esame; ringrazia in modo particolare il senatore Oliva che si è fatto portavoce di tanta urgenza, ed ha presentato il disegno di legge stesso con precisione di dati e giusto tono politico: molto non resta da aggiungere per illustrare la natura del provvedimento.

Il Governo accetta il vostro voto come strumento che rafforza la sua capacità di pressione in un negoziato che non sarà certo facile: si tratta infatti di scegliere la sede in cui dovrebbe sorgere il protosincrotrone ed ogni nazione associata ha diritto a presentare la sua candidatura. Il senatore Bettiol, che è esperto di rapporti internazionali e particolarmente europei, sa che, sin dal momento in cui si cominciò a parlare della riforma dello statuto del CERN al fine di organizzare nuovi strumenti della ricerca fondamentale, il Governo italiano si fece subito parte diligente non solo per non essere escluso dal consorzio per la costruzione del protosincrotrone ma anzi per farsi promotore della realizzazione dell'opera in quanto tale.

Fummo tra i primi, lo scorso anno, a sottoscrivere la lettera di intenzione e la presentammo a Ginevra prima ancora che altri Stati, forse dal punto di vista scientifico ed economico più importanti di noi, dessero la loro adesione.

Sovente abbiamo usato anche della nostra particolare amicizia con il Regno Unito per convincere quello Stato a partecipare all'impresa, convinti che le dimensioni dell'opera siano tali da farne impresa veramente adatta ad una larga collaborazione internazionale.

Desidero quindi dire al senatore Bettiol che la buona volontà e l'impegno serio con cui in questi anni abbiamo seguito la riforma del CERN ed abbiamo voluto la partecipazione italiana al progetto valgono già oggi come premessa per assicurare il Senato che l'Italia continuerà con lo stesso impegno per due finalità: la realizzazione di una opera quale il protosincrotrone di 300 GeV di cui la scienza europea e non soltanto la scienza italiana hanno veramente bisogno; far tutto il possibile perchè l'impianto relativo sorga in Italia.

Molte delle argomentazioni che il senatore Bettiol ha testè, con tanta autorevolezza, ricordato in quest'Aula, sono già state fatte nostre anche in sede internazionale nel non facile negoziato: il Governo italiano ha superato, non senza qualche difficoltà di carattere interno, una alternativa che indeboliva la nostra posizione internazionale, e che, in un primo tempo, ci indusse a presentarci a Ginevra con due sedi italiane concorrenti fra loro. Dobbiamo quindi ringraziare altri colleghi di altre regioni d'Italia i quali non hanno mancato, con una comprensione e con spirito di solidarietà di cui va reso atto, di accantonare una loro candidatura, quella di Nardò, che pure aveva il conforto di dati positivi, anche se, a giudizio di Ginevra, meno validi di quelli di Doberdò. Ci presentiamo quindi al negoziato e fortunatamente con una sola proposta con cui bloccare la concorrenza delle candidature, ben legittime, di tutte le altre Nazioni.

Il negoziato non sarà facile anche perchè, come ella sa, senatore Bettiol, avrà un carattere globale e certamente la sede di Doberdò si presenta con elementi qualificanti positivi: però, essi non sono tali da prevalere, automaticamente, su altre proposte senza duro contrasto.

Desidero assicurare in ogni caso il senatore Bettiol che da parte del Governo si è già fatto presente come la particolare collocazione della sede italiana sulla frontiera dell'Est, anzichè essere elemento negativo debba essere valutata come circostanza positiva. Non è forse vero che, per ciò che riguarda la difesa delle nostre frontiere e di quelle del mondo libero, il migliore sistema è porre su di esse testimonianze di cultura e di scienza perchè servano come punto d'incontro tra i popoli? Costruire questa macchina che raccoglierà il consenso ed il con-

corso di tanti scienziati di tutta Europa su una frontiera anticamente tormentata, vuol dire preparare — ne siamo convinti — uno strumento che potrà notevolmente facilitare il contatto, attraverso la cooperazione scientifica, tra popoli che oggi pur si differenziano profondamente nel loro sistema politico.

Il Governo raccomanda l'approvazione di questo disegno di legge perchè è ovvio che, presentandoci al negoziato di Ginevra, noi saremo certo in una migliore condizione se, oltre che essere sostenuti dalla lettera di intenzione tempestivamente sottoscritta, avremo con noi la parziale ratifica dell'accordo. Questo è d'altronde di per se stesso indispensabile: non si può pensare invero che lo sviluppo della ricerca nucleare, nella sua area più pura, possa essere contenuto nelle dimensioni istituzionali di un CERN concepito nel 1953.

Ci conforta comunque in questa battaglia anche un altro motivo: il fatto che l'Italia si presenta alla collaborazione scientifica internazionale in materia di alte energie e di studio delle particelle nucleari, in condizioni di perfetta — e direi esemplare — dignità scientifica; in questo campo infatti i nostri scienziati si sono particolarmente distinti per tradizione, per scuola, per risultati conseguiti. Nel progetto della macchina di 300 GeV vi è sì gran parte dello studio, della scienza europea, ma vi è anche il contributo di grandi fisici italiani che onorano l'Italia e che sono stati tra i primi sostenitori di questa opera cui deve andare anche il nostro appoggio, sia pur nel quadro di un potenziamento anche del programma nazionale di ricerca fisica.

Onorevole Presidente, il Governo prende impegno in quest'Aula, in coerenza dunque con l'azione internazionale sinora svolta, di fare quanto possibile perchè un'opera quale il protosincrotrone e che ci è comunque indispensabile ed utile come europei e per la scienza europea possa essere a noi vicina come italiani ed in quelle regioni ricordate dal senatore Bettiol e che sono a noi care per tanti motivi.

Avvertiamo bene l'importanza che un'opera siffatta può avere per lo sviluppo e la valorizzazione di una parte del nostro territorio, la zona di Trieste, cui deve andare la profonda riconoscenza del nostro Paese e che mi pare, senatore Bettiol, per un complesso di circostanze, è adatta soprattutto a quella civiltà industriale di quarto ordine — la tecnologica scientifica — che scavalca le dimensioni industriali tradizionali.

Onorevole Presidente, vorrei sottolineare — a conclusione del mio dire — la particolare circostanza che in questa seduta noi abbiamo ratificato due atti eccezionali: uno che regola l'impegno civile dell'uomo nella conquista delle vie del macrocosmo e degli spazi, l'altro — quello che ci sta ora innanzi — che ci porta a collaborare nella dimensione internazionale, nel microcosmo e forse per aiutare l'umanità a constatare che non vi è differenza tra il macrocosmo e il microcosmo! La macchina di 300 GeV finirà per essere la più importante del mondo e giustamente, come ha detto il senatore Oliva, potrà ridurre, in parte, in un campo importante della ricerca scientifica, quello degli studi sul nucleo, il cosiddetto *gap* tra l'Europa, la Russia e l'America. Il protosincrotrone, dicevo, potrà aiutarci a penetrare i segreti più intimi della materia, potrà portare l'uomo ad allargare la sua indagine laddove la distinzione fra materia ed energia e tra energia e materia diventa nulla e ci porta a scoprire le componenti più intime dell'essere.

Onorevole Presidente, mi sembra quindi questa sia una seduta di particolare importanza; ciò che cresce, con la ratifica dell'uno e dell'altro accordo, è la società internazionale e con essa, con la sua scienza, cresce anche l'impegno comune di una Europa la quale si ritrova unita anche laddove i suoi ricercatori e i suoi scienziati possono condurre un lavoro comune per il progresso generale dell'umanità e del suo sapere.

Il Governo riafferma quindi il suo impegno di battersi per due finalità: perchè l'Europa possa realizzare il suo sincrotrone che le offre uno strumento di particolare dignità scientifica in uno dei settori fondamentali della ricerca di base; perchè — se possibile — quest'opera possa realizzarsi nella nostra Italia per le ragioni che tanto opportunamente sono state qui ricordate dall'onore-

vole relatore e dal senatore Bettiol ai quali va ancora il più vivo ringraziamento. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il nuovo testo della Convenzione del 1° luglio 1953 dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN) e il nuovo testo del relativo Protocollo finanziario, approvati il 14 dicembre 1967 dal Consiglio dell'Organizzazione nel corso della sua 36ª sessione.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione e al Protocollo finanziario di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo XVIII della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Calamandrei. Ne ha facoltà.

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, vorrei premettere che la nostra parte deplora che su una materia così importante, che tocca questioni vitali dello sviluppo tecnologico ed energetico internazionale, europeo e in definitiva italiano, la discussione in questo ramo del Parlamento sia stata costretta in un tempo così esiguo. Io non polemizzo con la richiesta di procedura urgentissima di cui si è fatto portatore il collega Oliva: riconosco che al punto in cui eravamo questo era un atto ragionevole da compiere . . .

O L I V A , *relatore*. È stata chiesta la procedura urgentissima per mandato unanime della Commissione.

C A L A M A N D R E I . Senatore Oliva, gliene do conferma. Ma io deploro il fatto che questo testo sia stato portato all'esame della Commissione quando non vi era altra possibilità che quella di procedere con l'urgentissima, senza un serio dibattito sulla materia.

Per entrare nel merito e rapidamente concludere la mia dichiarazione di voto, voglio dire che è evidente che la nostra parte non può non essere favorevole a tutto ciò che contribuisca allo sviluppo positivo della ricerca nucleare a scopo di pace. Tuttavia, il quadro istituzionale nel quale qui quella ricerca viene inserita, sulla base di questa convenzione sul CERN e di questo nuovo testo del protocollo finanziario, non è tale, per le ragioni generali che l'onorevole Sottosegretario e i colleghi delle altri parti conoscono e che non starò a ripetere, da poter ricevere l'approvazione della nostra parte politica. Si tratta infatti di un quadro istituzionale che noi consideriamo, oggi più che mai, confuso, precario, farraginoso e caotico: un quadro istituzionale oggi soprattutto compromesso dalla crisi dell'EURATOM e che, a nostro avviso, potrà trovare un assetto solo nell'ambito di quella che dovrà essere la ratifica e l'entrata in vigore del trattato contro la proliferazione nucleare, il quale, con i suoi aspetti anche di promozione della ricerca e delle applicazioni dell'energia nucleare a scopo pacifico, può appunto costituire, secondo noi, la base per una sistemazione organica di tutta quanta la collaborazione internazionale in materia.

Se noi quindi dovessimo considerare il quadro istituzionale al quale si riferiscono i documenti da ratificare, il nostro voto non potrebbe essere che contrario. Tuttavia, in concreto, nel contesto di questa convenzione e del protocollo finanziario, è in gioco il progetto destinato a realizzarsi in quel grande acceleratore di cui ci parlava l'onorevole relatore, sul quale è tornato il collega Bettiol e alcune delle cui caratteristiche l'onorevole Sottosegretario ci ha descritto in modo affa-

scinante dal punto di vista del progresso scientifico.

Noi valutiamo tutta l'importanza di questo nuovo progetto al quale si mira, e valutiamo l'importanza del fatto che vi è una possibilità di realizzazione di tale progetto in Italia. È una questione che io definirei non tanto di prestigio nazionale, ma piuttosto di funzione nazionale e di partecipazione dell'Italia alle responsabilità del progresso europeo ed internazionale in campo nucleare; una questione quindi anche di sviluppo dell'Italia dal punto di vista tecnologico ed energetico, ed infine, una questione di contributo italiano alle relazioni internazionali nel senso del consolidamento della pace. Già gli altri colleghi, e lo stesso Sottosegretario, hanno sottolineato il senso che potrebbe avere la realizzazione di un progetto di questo genere alla frontiera orientale del nostro Paese. Credo non sia un mistero — mi pare di aver letto anche notizie di stampa a suo tempo in proposito — che negli autorevoli contatti avuti con il Governo iugoslavo dal nostro Governo nell'anno trascorso a più riprese la parte iugoslava non ha dissimulato di essere interessata in prospettiva alla realizzazione di questo grande progetto a Doberdò (non mi richiamo — sia chiaro — a dichiarazioni governative nè ad alcuno strumento diplomatico in proposito, ma — ripeto — a dichiarazioni, commenti, indiscrezioni di stampa). E ciò a mio avviso rafforza, almeno sul piano delle possibilità, il valore di pace, di collaborazione internazionale che avrebbe la realizzazione di questo progetto sul suolo italiano.

D'altra parte, però, altre notizie di stampa, proprio negli ultimi giorni, ci hanno fatto conoscere come in sede CERN la candidatura di Doberdò alla realizzazione di questo progetto sia stata contestata con notevole asprezza da altri aspiranti: non solo e non tanto dalla Francia, ma dalla Repubblica federale tedesca. Mi pare di aver letto che la asprezza di questa contestazione è stata tale che la riunione in cui si discuteva di ciò ha dovuto essere aggiornata a data da destinarsi, per non rischiare rottura.

C'è quindi una battaglia da fare, che credo debba avere il senso anche di un'affermazione del posto, della parte, della funzione che competono all'Italia nel quadro dell'europeismo: una battaglia per superare situazioni per le quali il nostro Paese, proprio nel campo della ricerca nucleare, della produzione di materiale nucleare a scopo pacifico, ha subìto negli ultimi due anni esclusioni e discriminazioni mortificanti. C'è qui un impegno che il Governo, attraverso la parola del sottosegretario Pedini, si è dichiarato deciso ad assolvere, a portare innanzi con tutta la necessaria pressione nelle sedi acconce. Noi prendiamo atto di queste dichiarazioni del rappresentante del Governo. Nondimeno crediamo che una battaglia di questo genere abbia tante più probabilità di successo quanto più essa si collegherà ad uno sforzo generale della politica europea governativa per dare sviluppi ed impostazioni nuovi alle organizzazioni comunitarie, ai loro rapporti con i Paesi che ancora ne sono al di fuori nell'ambito europeo occidentale e in un ambito ancora più vasto.

Tenuto conto del rilievo che assume nel contesto di questo voto la questione, che io vorrei chiamare (proprio per sottolineare la direzione in cui noi vogliamo che essa sia risolta) la questione del grande acceleratore di Doberdò; proprio in considerazione di questo rilievo io dichiaro che il nostro atteggiamento, che sulla base di considerazioni generali e istituzionali sarebbe stato, come dicevo, di voto contrario, si modifica in una astensione dal voto.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Catellani. Ne ha facoltà.

C A T E L L A N I . Signor Presidente, signor Sottosegretario e onorevoli colleghi, intendo soltanto esplicitare l'assenso del Gruppo parlamentare socialista alla ratifica del nuovo testo della convenzione dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare e del nuovo testo del relativo protocollo finanziario, formalità indispensabili per dare un concreto avvio alla costruzione del nuovo sincrotrone.

A tale proposito anche la mia parte politica invita il Governo a non tralasciare alcun ef-

ficace ed intelligente sforzo affinchè la località italiana di Doberdò, che figura tra quelle inizialmente selezionate in base agli specifici requisiti richiesti per questo tipo di impianto, possa essere definitivamente scelta quale sede della realizzazione del progetto.

Ritengo superfluo ribadire il notevole ed evidente interesse che il nostro Paese e la località prescelta possono trarre da una simile designazione, poichè il relatore lo ha già fatto con estrema efficacia e chiarezza. Prendo atto d'altra parte delle dichiarazioni che l'onorevole Pedini ha reso a nome del Governo e del conseguente impegno, ed esprimo quindi il nostro voto favorevole.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Albarello. Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto per il passato occasione, parecchie volte, in quest'Aula di occuparmi del problema del protosincrotrone, dell'acceleratore di particelle nucleari che dovrebbe, a scopo di studio, essere installato nel comune di Doberdò del Lago, in provincia di Gorizia.

In questo momento in cui dobbiamo esprimere il nostro parere conclusivo mi sia consentito ricordare che vi sono stati dei momenti in cui il parere del nostro Governo è stato contrastato, soprattutto ad opera del Ministro della difesa, il quale, avendo installato nella zona di Doberdò delle fortificazioni in caverna...

B E T T I O L . Non ci sono: sono vietate dal trattato di pace. Solo a venti chilometri dal confine si può fare una trincea: prima è vietato.

A L B A R E L L O . Comunque ci sono, anche se è vietato.

B E T T I O L . Sono vietate e non ci sono.

A L B A R E L L O . Senta, io ci sono andato tante volte, a Doberdò...

B E T T I O L . Io sono goriziano, quindi le cose le conosco.

A L B A R E L L O . E non ha visto le installazioni?

B E T T I O L . Non ci sono fortificazioni.

A L B A R E L L O . Allora io credo di essere cieco, dovrò provvedermi di occhiali migliori di quelli che ho, perchè chiunque parta da Monfalcone e vada a Gorizia sulla strada incontra le fortificazioni mascherate. D'altronde, i vari Ministri della difesa (Andreotti prima e Gui poi, e Tremelloni anche) interpellati da noi a proposito di queste fortificazioni, ci hanno sempre detto che consentivano a dare parere favorevole a proposito dell'installazione del protosincrotrone a Doberdò purchè le fortificazioni fisse fossero sostituite da una corrisponde forza mobile, da una corrispondente forza corazzata che sostituisse la possibilità di difesa data da queste fortificazioni. Dunque, se si domandava una sostituzione di forze mobili al posto delle fortificazioni fisse, vuol dire che fortificazioni c'erano.

Comunque, anche per merito nostro, questo parere contrario dato dagli ambienti militari è stato superato.

Non è stata però superata la richiesta di un cospicuo stanziamento di una somma di denaro per queste unità mobili al posto delle unità di fortificazione fissa. Quindi se il nostro Paese avrà la fortuna di vedere scelta Doberdò, dovrà assumersi una spesa perchè a questo è stato subordinato il parere favorevole del Ministero della difesa.

Comunque la provincia di Gorizia e tutta la regione Friuli-Venezia Giulia attendono con grande ansia la scelta del CERN a favore di Doberdò che ha tutte le caratteristiche per l'installazione in parola.

Siamo quindi favorevoli a questo progetto in quanto è un progetto scientifico che non ha fini militari; è un progetto scientifico che è volto allo studio delle particelle accelerate; è un progetto che comporta di per sè la venuta in provincia di Gorizia di migliaia di tecnici di tutti i Paesi; è un progetto che fa-

vorisce accordi pacifici con la vicina Repubblica federativa popolare iugoslava. Per tutti questi motivi noi voteremo a favore della ratifica del progetto.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Per lo svolgimento di interrogazioni

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Signor Presidente, nella giornata di ieri il nostro Gruppo, a prima firma Valori, ha presentato una interrogazione orale che porta il numero 1380 e questa sera io ho presentato un'altra interrogazione. La prima si riferisce all'atteggiamento assunto dal questore di Milano in relazione alla manifestazione studentesca che avrebbe dovuto svolgersi oggi; la seconda è stata presentata in relazione agli scontri che la polizia ha mosso al corteo dei dimostranti e degli studenti. Siccome sono avvenuti degli incidenti e il questore Guida di Milano ha dei precedenti, noi vorremmo che a queste interrogazioni fosse data risposta quanto prima possibile da parte del Ministro degli interni. Prego quindi il signor Presidente di fare i passi necessari in tal senso.

D E L U C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D E L U C A . Onorevole Presidente, il 13 novembre ultimo scorso ho avuto l'onore di presentare una interrogazione (n. 1197) al Ministro delle partecipazioni statali, firmata anche dal senatore Spataro, in ordine al programma di investimenti industriali dell'IRI. Noi diamo molta importanza a questa interrogazione. Vorrei quindi pregarla di intervenire affinchè il più presto possibile sia fissata una seduta nella quale il Governo venga a dare l'auspicata e attesa risposta.

P R E S I D E N T E . Assicuro i senatori Di Prisco e De Luca che la Presidenza si renderà interprete presso il Governo delle loro richieste.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

M A S C I A L E , *Segretario*:

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione che l'applicazione della nuova legge per la nomina a tempo indeterminato dei professori fuori ruolo ha determinato in Sardegna. Infatti, centinaia di lavoratori studenti, che hanno già insegnato per un intero trimestre, stanno per essere licenziati in tronco poichè la loro cattedra sta per essere assegnata ad insegnanti provenienti da altre provincie, e questo con conseguenze assai gravi non solo dal punto di vista sociale, ma anche dal punto di vista della continuità dell'insegnamento.

Gli interroganti, in considerazione di quanto sopra, desiderano sapere se non sia intenzione del Ministro:

1) provvedere con urgenza ad un ampliamento dei posti in organico ed all'istituzione di un numero maggiore di dopo-scuola in quelle provincie nelle quali i professori fuori ruolo non hanno trovato una sistemazione, onde per trovare lavoro sono costretti ad accettare l'assegnazione di una cattedra in provincie anche molto lontane da quelle di residenza;

2) consentire l'apertura di dopo-scuola, da affidare agli studenti lavoratori eventualmente licenziati, in tutte quelle scuole nelle quali si rendesse necessario affidare l'insegnamento ad insegnanti provenienti da altre provincie;

3) garantire il pre-salario agli studenti lavoratori che vengono licenziati, a prescindere dal loro *curriculum* scolastico e da eventuali provvidenze regionali. (int. or. - 1382)

RAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali iniziative — in conformità a quanto deciso dall'assessore regionale ai lavori pubblici, il quale, con decreto n. 13788/EP del 10 ottobre 1968, in relazione alle particolari condizioni di disagio economico degli assegnatari degli alloggi popolari regionali di Villa Seta, ha disposto la riduzione dei canoni nella misura di lire 5.135 per gli alloggi di 6 vani legali e di lire 4.275 per gli alloggi di 5 vani legali — intenda assumere con sollecitudine al fine di ridurre il canone di affitto degli alloggi costruiti con i fondi dello Stato a seguito della frana del luglio 1966.

Tale richiesta è suffragata dalle particolari condizioni del quartiere di Villa Seta, che dista 7 chilometri dal centro abitato di Agrigento, cosa, questa, che comporta per ogni famiglia una spesa media di lire 12.000 mensili per il pagamento dell'autobus per mandare i figli a scuola, andare al lavoro, andare in città e per tutte le altre incombenze, risultando allo stato attuale il rione di Villa Seta sprovvisto di negozi di tutti i generi, di farmacie e di tutti gli altri servizi essenziali al vivere civile di una comunità. (int. or. - 1383)

GIANQUINTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

le cause del tragico naufragio della motonave « Fusina » del Compartimento marittimo di Venezia;

in particolare, qual era lo stato delle strutture del bastimento e quando intervenne l'ultimo controllo del Registro navale italiano;

l'entità del carico e le condizioni di stivaggio in relazione alle esigenze di sicurezza degli uomini e della nave durante il viaggio.

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, come mai non è stato tempestivamente e doverosamente provveduto ad eliminare le gravissime deficienze delle radio-assistenze alla navigazione sulle coste sarde, deficienze che non potevano essere ignorate nè dagli organi tecnici, nè dalle Capitanerie di porto, nè dal Ministero competente. L'entità di tali deficienze è denunciata dal fatto allucinante che l'« SOS » lanciato dalla nave in pericolo rimase inascoltato; da ciò il perimento degli uomini dell'equipaggio.

Per conoscere, infine, quali provvidenze si intendano adottare a sostegno delle sventurate famiglie delle vittime. (int. or. - 1384)

NALDINI, ALBARELLO, RAIA, VENTURI Lino. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia apparsa sui giornali di mercoledì 21 gennaio 1970 secondo la quale i carabinieri di Genova sarebbero stati mobilitati per tre giorni per individuare e sequestrare due radiotelefoni-giocattolo con i quali due ragazzi di 7 e 15 anni erano in collegamento radio.

La notizia, se vera, ripropone ancora una volta il problema dell'assurda posizione nella quale, in materia di radiotelefoni, si trova il nostro Paese. Infatti, mentre in quasi tutti gli Stati del mondo l'uso dei radiotelefoni è libero (con la sola limitazione, in qualche caso, della loro registrazione) e il loro utilizzo va ogni giorno diffondendosi per ragioni di studio, di gioco o di lavoro, in Italia — dove la radio ha fatto i primi passi — siamo tuttora ancorati a concezioni che si ispirano al tempo fascista e ad una mentalità per la quale un cittadino in possesso di radiotelefono (in vendita nei negozi a prezzi che partono dalle 10.000 lire) è per ciò stesso un possibile pericoloso attentatore alla sicurezza dello Stato.

Il sequestro di due radiotelefoni-giocattolo avvenuto a Genova — indicativo di una mentalità particolarmente allergica ad ogni congegno radioelettrico che sembra diffondersi fra le nostre forze di polizia e parte della Magistratura — segue, d'altra parte, di poche settimane il fermo — sempre a Genova — di un cittadino perchè avrebbe captato, con un ricevitore commerciale, trasmissioni al di fuori di quelle delle normali stazioni di radiodiffusione. Episodio, quest'ul-

timo, con il quale il nostro Paese ha rischiato di coprirsi di ridicolo (infatti, la notizia è stata ripresa da numerosi giornali esteri!), quando si pensi che qualsiasi cittadino che conosca l'esistenza delle onde corte può — senza dover ricorrere a costosi apparati professionali — sintonizzare con la propria radio di casa stazioni marittime, aeree, postali, militari e captare messaggi, comunicazioni, conversazioni e disposizioni.

Sulla base delle suddette considerazioni, gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri interessati non ritengano di dover rivedere l'intera normativa in materia per adottare disposizioni in armonia con il progresso tecnico e con le disposizioni da tempo in vigore negli altri Paesi. Ciò ad evitare che anche in questo campo — sulla base di una legislazione e di una concezione arretrate e nel quadro della vasta campagna di repressione in atto — si continuino a perseguire in Italia cittadini per fatti che altrove appartengono alla normale attività di sempre più numerose persone. (int. or. - 1385)

MASCIALE, DI PRISCO, VENTURI Lino, RAIA, CUCCU. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale.* — In relazione alla tragica notizia dell'affondamento della motonave « Fusina », scomparsa nella notte tra venerdì 16 e sabato 17 gennaio 1970 al largo della Sardegna con tutto l'equipaggio (un solo superstite su 19 uomini imbarcati e tra questi un ragazzo di 16 anni), gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se è vera la notizia secondo cui, malgrado siano stati lanciati numerosi « SOS » ed alcuni razzi luminosi, questi non sono stati raccolti o avvistati dai posti di controllo e di assistenza, mentre è noto che il disastro è avvenuto a 10 miglia circa dalle coste sarde, tra l'isola di S. Pietro e l'approdo di Carloforte;

2) se è vera, inoltre la notizia che quella motonave, iscritta al Compartimento marittimo di Venezia con matricola n. 645, stazzava 2.706 tonnellate e trasportava un carico di 3.996 tonnellate di blenda, destinate alla « Montedison »;

3) la data del varo della predetta motonave e se vi sono stati i prescritti accertamenti circa l'efficienza e la stabilità del natante e la sicurezza per i lavoratori ivi imbarcati e tragicamente scomparsi. (int. or. - 1386)

ABENANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare nei confronti dei costruttori, degli amministratori, dei funzionari della Soprintendenza alle antichità e belle arti, nonchè di tutti gli altri che hanno esercitato pressioni perchè a Napoli (con licenze edilizie n. 130 dell'11 giugno 1969 e numero 155 del 26 giugno 1969, con variante n. 390 del 13 dicembre 1969) si autorizzassero costruzioni in aperto contrasto con la legge, il piano regolatore e le risultanze della Commissione di indagine sul sottosuolo.

In particolare, l'interrogante sottolinea la necessità di indagare sulle determinazioni dell'Amministrazione provinciale che ha deciso di prendere in fitto, per uso scolastico, edifici non ancora costruiti ed ubicati in zone ritenute inidonee a sopportarne il peso, edifici che dopo alcuni anni dovrebbero essere restituiti ai costruttori per evidenti speculazioni data la loro particolare collocazione tra il nuovo centro universitario e la costruenda tangenziale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere lo stato delle indagini sollecitate presso l'autorità giudiziaria da cittadini della zona particolarmente sensibili a porre fine allo scempio urbanistico in atto a Napoli.

Infine, l'interrogante chiede ai Ministri interrogati che, in attesa delle necessarie indagini, siano sospese le opere in corso per non precostituire soluzioni alle questioni poste. (int. or. - 1387)

BRUSASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'azione che sta svolgendo presso il Governo sovietico per ottenere un'equa, sollecita soluzione, secondo i princìpi del diritto internazionale e in rapporto alle collaborazioni in atto tra l'Italia

e l'URSS, del caso dei giovani Marinuzzi e Tacchi. (int. or. - 1388)

DI PRISCO, NALDINI, ALBARELLO, MASCIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario predisporre un'inchiesta per appurare le gravi responsabilità delle forze di polizia in merito agli episodi di violenza accaduti a Milano nel pomeriggio di oggi, 21 gennaio 1970, nei confronti degli studenti dell'Università. (int. or. - 1389)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BRUSASCA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale azione il Governo intende svolgere per diffondere la conoscenza e favorire gli sviluppi della nuova attività professionale nota con la denominazione *software,* la quale, in relazione al possibile aumento in Italia dei calcolatori elettronici dai 3500 del 1970 ai 12.000 del 1975, potrà procurare un'occupazione altamente qualificata a parecchie migliaia di giovani. (int. scr. - 2986)

BRUSASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere che sia istituita almeno una coppia di treni diretti da Milano a Genova, via Novi Ligure, con orari che possano permettere la regolare frequenza negli uffici di queste due città da parte dei residenti a Novi e nei dintorni.

Il comune di Novi in questi ultimi anni ha quasi raddoppiato la sua popolazione e quelli finitimi hanno pure avuto notevoli incrementi di abitanti. Gli scambi di lavoro e di affari tra Novi, Genova e Milano sono conseguentemente in continuo aumento.

Il percorso Milano-Genova, via Novi, che fu il primo che unì per ferrovia queste due città, ha una lunghezza superiore di pochi chilometri a quello per Villalvernia e non presenta alcuna maggiore difficoltà per la trazione, con la possibilità, inoltre, di un facile ricupero del tempo richiesto dalla deviazione.

L'interrogante confida nell'accoglimento della domanda che rivolge a nome delle popolazioni interessate, con la convinzione che ciò gioverà all'incremento del trasporto ferroviario nella zona interessata. (int. scr. - 2987)

DE MARZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire a difesa della rivista mensile « Fiori » (edita dal dottor Coggiati, via Quattro Venti, n. 252 - Roma) che per 12 anni ha dedicato la propria attività alla migliore conoscenza e difesa del verde pubblico e privato nelle note difficoltà ambientali e che l'interrogante ha apprezzato anche come Presidente di istituto professionale che cura la floricoltura.

Tale rivista, vissuta senza sovvenzioni ed aiuti di alcun genere, ora ha dovuto cessare le pubblicazioni in seguito ad un accertamento fiscale che ha provocato la crisi editoriale, in quanto i fini propagandistici non sono stati valutati e si è infierito con considerazioni di redditi inesistenti, ignorando le difficoltà di ambiente e non ammettendo che possa esserci un lavoro di propaganda disinteressato.

L'ambiente degli appassionati è rimasto avvilito nel veder cessare una rivista con elevate finalità di bellezza, mentre si è affogati da riviste pornografiche che sono in continuo aumento. (int. scr. - 2988)

ALBARELLO, LI VIGNI, DI PRISCO, RAIA, VENTURI Lino, MASCIALE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere quanto vi sia di vero nella notizia riportata dal quotidiano « Il Giorno » del 17 gennaio 1970, secondo la quale l'industriale C. (non altrimenti indicato) è stato fermato da un finanziere mentre si apprestava a varcare il confine con la Svizzera con in tasca assegni per 770 milioni di lire.

Gli interroganti chiedono di conoscere il nome dell'industriale, il perchè di una così insolita forma di esportazione di capitali, il contenuto del verbale della perquisizione e del fermo ed infine il nome a cui erano

intestati gli assegni in parola. (int. scr. - 2989)

CUCCU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere (anche tenuto conto dell'interrogazione n. 1886 del 9 giugno 1969 sulla stessa materia e della lettera del Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno del 12 gennaio 1970):

a) quale giudizio essi esprimono sulla vertenza intercorsa per lungo tempo tra l'ESAF ed il comune di Mogoro (provincia di Cagliari) in ordine all'approvvigionamento idropotabile di detto centro abitato a mezzo delle acque derivate dalla fonte di « Bau Pirastu », le cui opere di presa e di conduzione fino ai comuni destinatari, a suo tempo designati dagli organi ministeriali competenti, furono affidate dalla Cassa per il Mezzogiorno all'ESAF. Pare infatti, per dettagliate notizie diffuse dalla stampa locale, che l'ESAF si sia per lungo tempo rifiutato di immettere le acque suddette nell'acquedotto del comune di Mogoro, gestito sempre dalla stessa Amministrazione comunale con piena soddisfazione della popolazione interessata, ponendo allo stesso comune l'alternativa di deliberare o il passaggio dell'acquedotto comunale alla gestione dell'ESAF o l'acquisto dell'acqua dallo stesso Ente, dato che esso, senza l'acquisizione dell'acquedotto, sarebbe stato disposto a venderla. Risulta, altresì, sempre da notizie di stampa non smentite, che il comune in parola, dopo anni di legittima resistenza a tale inconcepibile imposizione, ha dovuto cedere il suo acquedotto all'ESAF, con deliberazione del 29 dicembre 1969 di quel Consiglio comunale, spinto dalle drammatiche pressioni della popolazione ormai provata dall'insufficiente ed anche totale mancanza di approvvigionamento idrico da parte dell'acquedotto esistente, accettando suo malgrado la prospettiva di maggiori oneri e di minore funzionalità dell'acquedotto, verosimilmente derivanti dalla gestione dell'ESAF, come dimostrano altre analoghe vicende conclusesi, talvolta dopo lunghe, onerose e scandalose contese amministrative e giudiziarie, a favore del comune interessato (si cita, a titolo di esempio, la vicenda relativa al comune di Villasor);

b) quali diritti di proprietà o di speciale concessione, temporanea o perpetua, siano stati riconosciuti all'ESAF, da parte degli organi competenti dello Stato, in materia di uso delle acque pubbliche, nel territorio della Sardegna, e di quelle sorgive in particolare;

c) se essi diritti, qualora sussistenti, possano essere posti in contrasto con le attribuzioni inalienabili dei comuni in forza della legislazione vigente in ordine ai servizi di pubblico interesse, e particolarmente a quello di acquisizione e distribuzione dell'acqua potabile alle popolazioni di loro pertinenza. (int. scr. - 2990)

TANSINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in merito alle disposizioni contenute nella circolare n. 10, protocollo 12058, emanata dal consiglio di amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni di Piacenza, relativa all'accertamento dell'idoneità fisica degli assumendi agenti straordinari, non ritenga opportuno modificare le disposizioni relative all'acutezza visiva richiesta per autisti, trattoristi, portalettere e fattorini telegrafici ed in genere per tutti quei dipendenti per i quali non è necessario un così rigoroso criterio di scelta in materia di vista.

L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro su una conseguenza negativa che la disposizione in oggetto comporta, e cioè quella di escludere persone più che valide dall'ammissione ai pubblici concorsi. (int. scr. - 2991)

TANSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno assumere urgenti provvedimenti diretti a rendere più sollecita la definizione degli atti traslativi della proprietà del « colatore Rifiuto » (identificato all'Ufficio tecnico erariale con scheda n. 196) dal Demanio dello Stato al-

l'IACP di Piacenza. A tal proposito si sottolinea che le lungaggini di detta pratica hanno sino ad oggi impedito ai 74 inquilini dei fabbricati delle vie Dante, Damiani e Nasalli Rocca di esercitare il diritto di riscatto di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato con legge 27 aprile 1962, n. 231.

Per sapere, inoltre, se non intenda dare disposizioni affinchè venga abrogata la nota ministeriale del 25 marzo 1965, riguardante l'aggiornamento dei prezzi dei canali demaniali. Infatti, in applicazione della suindicata nota ministeriale, l'Ufficio tecnico erariale ha modificato il prezzo di lire 2.600 al metro, stabilito con stima dell'8 febbraio 1960 (data di occupazione del canale « Rifiuto » da parte dell'IACP di Piacenza), portandolo a lire 9.600 al metro.

Trattandosi di un'area sulla quale sono stati costruiti, con il contributo dello Stato, fabbricati popolari assegnati alle categorie di lavoratori meno abbienti che intendono esercitare il diritto di riscatto (citato decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2), l'abrogazione della predetta circolare e la conseguente revoca della stima successiva al 25 marzo 1965 appaiono quanto mai necessarie e giustificate, specie dopo i recenti provvedimenti governativi riguardanti l'acquisizione della casa da parte dei lavoratori. (int. scr. - 2992)

TANSINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in considerazione della necessità di più rapidi collegamenti avvertita dalle popolazioni residenti nelle zone del basso alessandrino, di Crema, di Cremona e di Piacenza, sia con Milano che con Bologna, Firenze e Roma, e per venire incontro alle esigenze dei numerosissimi viaggiatori diretti alle avviatissime Terme di Salsomaggiore ed a quelle in via di continua espansione di Bacedasco e Bobbio, non ritenga opportuno disporre che i treni rapidi in partenza da Milano verso Bologna e quelli provenienti da Bologna verso Milano fermino alla stazione ferroviaria di Piacenza che, per la sua particolare posizione, è in condizione di rispondere sia alle esigenze di rapidi collegamenti di circa 3.000.000 di cittadini, tanti quanti ne risiedono nelle zone indicate, sia alla funzione di rapido allacciamento delle zone termali elencate, che gravitano tutte a breve distanza da Piacenza e che a questa città sono utilmente collegate con rapidi e comodi servizi pubblici. (int. scr. - 2993)

PELLICANO'. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli alunni ed il personale della scuola media di Montebello Jonico (Reggio Calabria) a causa della precarietà dei locali adibiti ad aule.

Si fa presente che l'ufficiale sanitario del comune di Montebello Jonico ha effettuato una ricognizione ispettiva nei locali della scuola suddetta ed ha rilevato, in un documento sottoscritto, che « tutte le aule scolastiche sono fredde, molto scarsamente illuminate e quasi tutti i muri perimetrali sono abbondantemente impregnati di umidità ». Ha dichiarato, quindi, « antigienici » i predetti locali ed ha segnalato, inoltre, la pericolosità di un arco in mattoni che sovrasta proprio il poco spazio in cui gli alunni attendono l'inizio delle lezioni.

Sono evidenti, pertanto, lo stato di disagio e, soprattutto, i pericoli che quotidianamente minacciano la salute degli alunni e di tutto il personale della scuola. Si aggiunga, inoltre, che le autorità competenti, nel seguire le lunghe vie burocratiche, si palleggiano le responsabilità e non giungono a concrete decisioni, anche se esistono altri locali adattabili e, comunque, migliori delle attuali aule scolastiche.

Si invitano, pertanto, i Ministri interrogati a voler indagare e prendere urgenti ed efficaci provvedimenti, sostituendo temporaneamente le aule e sollecitando la costruzione dell'edificio scolastico. La situazione è allarmante e, se i provvedimenti non saranno tempestivi, rischia di diventare tragica e come sempre, purtroppo, ai danni della gente di Calabria. (int. scr. - 2994)

PELLICANO'. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave pericolo che minaccia continuamente gli utenti della strada provinciale Saline-Fossato Jonico (Reggio Calabria) a causa della caduta di enormi massi e frane.

Il giorno 17 gennaio 1970 il comune di Montebello Jonico è rimasto isolato per la caduta di un'enorme frana (si calcola che dalla montagna si siano staccati almeno 2.000 metri cubi di materiale roccioso) e, durante la caduta, è rimasto ferito (per fortuna in maniera non grave) un automobilista, la cui auto è stata notevolmente danneggiata.

La popolazione vive letteralmente nel terrore, perchè già il 20 ed il 25 dicembre 1969 lo stesso tratto ha subìto la caduta di imponenti frane, ed ha indetto un'agitazione (con minaccia di chiusura dei pubblici edifici) contro le autorità competenti.

Si chiede, quindi, ai Ministri interrogati di adottare provvedimenti immediati, promuovendo lavori di smantellamento dei costoni pericolosi. Detti lavori eviterebbero, prima che sia troppo tardi, eventuali sciagure ai danni della popolazione e normalizzerebbero la viabilità di collegamento tra Fossato, Montebello e la frazione di Saline con la città di Reggio Calabria. (int. scr. - 2995)

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre che negli studi in corso per la difesa di Venezia e della sua Laguna debba essere prevista anche la necessità o, quanto meno, l'opportunità di aprire le valli da pesca attualmente chiuse per creare nuove vaste aree che consentano la libera espansione delle maree, senza di che la Laguna diventa mare e Venezia perisce. (int. scr. - 2996)

MASCIALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere affinchè venga data immediata esecuzione alla nota n. 9139 del 15 dicembre 1969 con la quale la Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie della Puglia (Bari) ha diffidato la ditta « Marroccoli - Patrone » a sospendere la costruzione in corso tra Via Veneto e Via Margherita (Palazzo del Balzo ed antica Porta Bari) in Altamura « perchè in difformità delle prescrizioni e delle limitazioni sancite con il decreto del Ministro della pubblica istruzione del 21 novembre 1969 ».

Risulta, infatti, all'interrogante che, malgrado siano trascorsi trenta giorni dalla data della diffida (15 dicembre 1969), la ditta « Marroccoli - Patrone » continua illegalmente la costruzione. (int. scr. - 2997)

MASCIALE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno accertare se risulta vera la notizia secondo la quale il comune di Altamura abbia consentito a privati cittadini di costruire su suolo comunale, esistente tra Via Margherita e Via Veneto, un grande stabile.

Pare, infatti, che il suolo in questione venne concesso, in enfiteusi perpetua, dal comune alla cooperativa « Umberto I » « al solo scopo di costruire un molino e forno », come risulta dal capitolato approvato dal Consiglio comunale di Altamura in data 26 agosto 1902.

È chiaro, pertanto, che, stante detto vincolo, la cessata cooperativa « Umberto I » non poteva alienare un suolo « concesso per uno scopo ed un fine ben precisi » (int. scr. - 2998)

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quali leggi e regolamenti le commissioni interregionali della Federazione italiana editori giornali operano per assegnare nuovi punti di vendita.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se le remore che tali commissioni frappongono alle richieste di concessioni siano compatibili con le nostre norme costituzionali e se non sia giusto invece liberalizzare detta attività. (int. scr. - 2999)

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni*

statali. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per impedire ulteriori licenziamenti nel settore dell'arte bianca, e in particolare presso la ditta « Malacario e Mazzella » di Torre Annunziata (Napoli), ove perdura una grave crisi economica per il mancato riassetto del settore stesso e per il disinteresse dell'intervento pubblico, unica possibilità di sviluppo del settore e dell'occupazione.

In particolare, l'interrogante sottolinea la necessità di convocare le parti in sede nazionale nonchè di intervenire:

presso gli enti pubblici di finanziamento per conoscere i loro programmi nel settore;

presso alcuni enti previdenziali (INPS e altri) per far corrispondere alla suddetta azienda crediti che da tempo vanta, assicurando altresì ai lavoratori la corresponsione del salario arretrato non riscosso.

Infine, l'interrogante invita i Ministri competenti ad intervenire perchè sia garantito ai dipendenti della ditta « Malacario e Mazzella », qualora persistessero i licenziamenti, il reimpiego di tutti presso altre aziende, ed in particolare in quelle a partecipazione statale. (int. scr. - 3000)

ABENANTE. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se intendono adottare provvedimenti per abolire le assurde disposizioni emanate con circolare del Ministero del tesoro n. 143346, in data 21 settembre 1955, riguardante il regolamento per la corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia per la prole minorenne a carico del personale femminile in caso di disoccupazione del marito, dato che non è concepibile che le quote possano essere corrisposte soltanto per un periodo massimo non superiore ai due anni.

L'interrogante chiede di conoscere in base a quali considerazioni la suddetta circolare predispone che, trascorsi i due anni, la corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia non potrà ripetersi se non sia trascorso almeno un anno, annullando così arbitrariamente un diritto. (int. scr. - 3001)

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali risultati pratici sono già stati ottenuti negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Francia ed in altri Stati con la produzione della carne sintetica, se di essi si occupano gli uffici per l'alimentazione del MEC, se è garantita l'assenza di pericoli per la salute dei consumatori e quali conseguenze possono prevedersi per gli allevamenti da carne. (int. scr. - 3002)

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 22 gennaio 1970

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione delle mozioni nn. 42 e 44 e dello svolgimento delle interpellanze nn. 63, 87, 88, 243, 244, 269, 271, 272 e delle interrogazioni nn. 495, 585, 693, 887, 1026, 1097, 1159, 1254 e 1269.

MOZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

CHIAROMONTE, CIPOLLA, BUFALINI, PERNA, COLOMBI, SCOCCIMARRO, BERTOLI, D'ANGELOSANTE, COMPAGNONI, PEGORARO, BENEDETTI, LUSOLI, POERIO, PETRONE, MAGNO, DEL PACE, FUSI, PIRASTU, BONAZZOLA RUHL Valeria, MACCARRONE Pietro. — Il Senato,

esaminata la situazione di difficoltà e di crisi della politica agricola comunitaria che dura da alcuni anni, che è stata riconosciuta dallo stesso *memorandum* « Agricoltura 1980 » (« Piano Mansholt ») e che, con la svalutazione del franco e con l'avvio del processo di rivalutazione del marco, si è aggravata in modo tale da far venire meno alcuni

princìpi fondamentali degli stessi Trattati di Roma istitutivi del Mercato comune europeo;

considerato che tale crisi è il punto di sbocco di una politica che, nonostante il pauroso spreco di mezzi finanziari, non solo non ha realizzato una riorganizzazione dell'agricoltura che assicurasse ai contadini ed ai lavoratori della terra un'adeguata remunerazione del lavoro e ai consumatori prezzi ragionevoli per i prodotti agricoli, ma ha anzi provocato contraddizioni e squilibri sempre più acuti fra città e campagna e fra il reddito dei contadini e quello di altre categorie;

ricordato che l'Italia ha subìto i contraccolpi più duri della politica agricola comunitaria, pagando un altissimo prezzo, anche in termini finanziari, per sostenere le produzioni eccedentarie di altri Paesi, senza che venissero regolamentati prodotti come il vino, il tabacco ed anche, in parte, quelli ortofrutticoli;

riconosciuto che la politica agricola comunitaria, così come è stata portata avanti finora, è una delle principali cause delle tensioni inflazionistiche e del carovita;

riconosciuto anche che l'attuale politica agricola comunitaria costituisce il principale ostacolo all'allargamento della Comunità ad altri Paesi;

considerato che una nuova politica comunitaria in campo agricolo deve essere inquadrata in un cambiamento più generale della politica comunitaria, teso a superare la divisione dell'Europa in blocchi, a favorire un regime aperto di scambi ed a stabilire rapporti di effettiva uguaglianza e di collaborazione con i Paesi del « terzo mondo »,

impegna il Governo:

a) a promuovere, nelle sedi opportune, una modifica generale e complessiva della politica agricola comunitaria in modo tale da:

portare a trasformazioni produttive ed a riforme sociali che rendano competitiva l'agricoltura dei Paesi dell'Europa e garantiscano alle masse contadine e bracciantili parità di redditi con gli altri strati di lavoratori;

adottare un nuovo regolamento finanziario in cui sia fissato un limite agli interventi di mercato per i Paesi eccedentari, oltre il quale subentri il principio delle responsabilità nazionali ed in cui la quota della Sezione orientamento del Fondo europeo (strutture) sia nettamente prevalente rispetto alla Sezione garanzia (prezzi);

fissare e perseguire i seguenti obiettivi: sviluppo delle forme associative, volontarie e democratiche, fra i contadini ed i lavoratori della terra, sia nella fase della produzione che in quelle della conservazione, trasformazione e commercializzazione; differenziazione dei prezzi di intervento a favore delle imprese coltivatrici, singole e associate; eliminazione delle posizioni di rendita parassitaria e delle strutture corporative ed antidemocratiche; modifica dei rapporti fra industria e agricoltura, a vantaggio delle imprese coltivatrici, singole e associate, per quanto concerne sia la vendita dei prodotti agricoli che i prezzi dei prodotti industriali necessari al processo produttivo agricolo;

b) a sostenere, in questo quadro, la necessità di portare avanti e concludere in modo unitario le necessarie modifiche dei regolamenti esistenti e l'approvazione di quelli relativi ai settori ancora scoperti;

c) a rivendicare, come compito della programmazione nazionale, la definizione dei tempi, dei modi e delle forme relativi alla politica di riforme sociali e di trasformazioni produttive in agricoltura;

d) a chiedere, per attuare una tale revisione, la sospensione per un periodo opportuno dei regolamenti attualmente in vigore, facendo salve con i mezzi necessari, e per tutto il periodo transitorio di sospensione, le provvidenze di cui già godono i produttori contadini italiani;

e) a convocare, entro il 15 marzo 1970, una Conferenza nazionale per l'agricoltura, allo scopo di precisare, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali e professionali dei contadini, dei lavoratori e dei tecnici, le linee di una nuova politica agraria che, nel quadro della programmazione democra-

tica nazionale, avvii a soluzione i problemi annosi dell'agricoltura italiana. (moz. - 42)

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, ARENA, BALBO, BIAGGI, FINIZZI, GERMANO', PREMOLI. — Il Senato,

visto che i princìpi base su cui poggia il Trattato di Roma, a dieci anni dalla sottoscrizione del medesimo, mantengono inalterata la loro validità e che, nonostante le recenti crisi dovute a fenomeni monetari, la volontà europeistica delle popolazioni dei sei Stati continua a manifestarsi;

considerato tuttavia che il processo di integrazione comunitaria si è sviluppato in questi anni nel settore agricolo quasi esclusivamente per alcune produzioni e non per altre e che una tale situazione ha causato squilibri e malcontenti frenanti il processo di integrazione stesso;

considerato il non sufficiente impegno spesso dimostrato dai rappresentanti italiani a livello di trattative comunitarie, ciò che ha condotto il nostro Paese alla soglia del periodo finale del Mercato comune con solamente il 55 per cento della propria produzione agricola sotto regolamentazione comunitaria, e quindi sotto la responsabilità finanziaria del FEOGA, contro il 90 per cento raggiunto dagli altri Paesi;

considerato che l'Italia ha il diritto di veder regolamentati entro la fine del periodo transitorio, che scade il 31 dicembre 1969, i settori ortofrutticolo, vitivinicolo e del tabacco, sotto la responsabilità finanziaria del FEOGA;

considerato che lo stato di inferiorità dell'agricoltura italiana nell'ambito del MEC richiede un ammodernamento delle sue strutture ed una completa efficienza di tutte le misure di intervento di mercato previste, come le restituzioni all'esportazione;

considerato che situazioni di grave crisi si sono presentate per l'agricoltura comunitaria, e per quella italiana in particolare, in seguito alla politica commerciale perseguita dalla Comunità, la quale baratta i diritti dell'agricoltura comunitaria con altre esigenze di carattere industriale e politico,

impegna il Governo:

a) a far sì che il vertice dell'Aja costituisca un vero rilancio del Mercato comune in generale e di quello agricolo in particolare, unitamente ad una ferma volontà di instaurazione di una politica economica, monetaria e commerciale che possa condurre, entro il più breve tempo, ad una vera comunità sovranazionale;

b) a considerare quale esigenza inderogabile, prima di un allargamento del MEC e comunque non oltre il 31 dicembre 1969, il completamento della politica agricola, estendendo la regolamentazione comunitaria e la conseguente responsabilità finanziaria ai settori che maggiormente interessano l'Italia, ovvero quelli ortofrutticolo, vitivinicolo e del tabacco;

c) ad eliminare gli squilibri esitenti nel campo delle strutture agricole e della concorrenza:

facendo adottare al più presto il piano di riforma « Agricoltura 1980 », con sostegno finanziario totale del FEOGA, con impegno analogo a quello previsto per il sostegno dei mercati;

estendendo il sistema delle restituzioni all'esportazione a tutti i settori regolamentati;

d) ad impostare una politica commerciale che, pur nella considerazione di una sufficiente libertà degli scambi, consideri le esigenze dell'agricoltura europea e di una sua protezione dalla concorrenza dei Paesi in via di sviluppo, ed in special modo di quelli del bacino del Mediterraneo;

e) a promuovere delle consultazioni sia del Parlamento, sia delle organizzazioni agricole ogni qualvolta si renda necessario per una chiara presa di posizione in merito alla politica agricola comune. (moz. - 44)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

CHIAROMONTE, COLOMBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie pubblicate sulla stampa circa l'esistenza di

un documento-programma, attribuito al signor Mansholt, per la ristrutturazione della agricoltura nei Paesi della Comunità economica europea, e per sapere se non ritenga opportuno informare il Parlamento della questione e aprire su di essa un dibattito politico. (interp. - 63)

MACCARRONE Pietro, BUFALINI, CIPOLLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative il Governo ha già preso, e con quale esito, e quali ne intende adottare, per venire incontro alla grave situazione venutasi a creare nel settore agrumario per la seconda annata consecutiva.

In particolare, per conoscere:

1) quali iniziative sono state prese per modificare lo sfavorevole trattamento riservato, nell'ambito del MEC, alla produzione agrumaria meridionale;

2) quali iniziative sono state prese per favorire l'esportazione dei prodotti agrumicoli verso i Paesi extra comunitari con particolare riferimento ai Paesi socialisti;

3) quali interventi hanno adottato o intendono adottare per favorire le iniziative già annunziate dalla Regione siciliana per l'acquisto del prodotto dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e quali iniziative intendono adottare nelle altre regioni;

4) se non ritengano di promuovere l'acquisto, la trasformazione in succhi e la distribuzione nelle comunità scolastiche, militari, ospedaliere, eccetera, degli agrumi eccedenti;

5) quali iniziative hanno adottato per la propaganda del consumo dei prodotti agrumari meridionali, sia in Italia che all'estero, anche per combattere l'insidiosa propaganda di altri Stati che tendono, al di là delle carenze effettive riscontrate in alcuni settori della produzione, ad emarginare i nostri prodotti anche quando presentino notevoli caratteristiche di qualità.

Infine, tenendo conto del prevedibile aumento della produzione nei prossimi anni, si chiede di conoscere se esiste un organico programma del Governo tendente a realizzare profonde riforme dell'attuale assetto fondiario, agrario e contrattuale, nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti, per una radicale modifica degli accordi comunitari che regolano la materia e che si sono dimostrati tanto dannosi all'agricoltura meridionale. (interp. - 87)

TOMASSINI, MASCIALE, DI PRISCO, CUCCU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere come intendano, e con quali immediati ed improrogabili provvedimenti, risolvere la grave e ben nota situazione in cui si trovano i contadini di Fondi a causa della crisi agrumaria, situazione che, perdurando da alcuni anni, è andata sempre più inasprendosi, fino a determinare le manifestazioni di protesta di tutta la cittadinanza e di tutte le categorie, come quella del giorno 3 febbraio 1969, conclusasi con gravi incidenti fra manifestanti e forze di polizia.

La cittadinanza è sfiduciata, dopo le ripetute promesse d'intervento risolutivo mai eseguite e mai realizzate. I coltivatori chiedono un immediato collocamento del prodotto a prezzo giusto, perchè, in caso contrario, sono costretti a vederlo marcire, il che aggraverebbe ancor di più le loro condizioni economiche, ed inoltre chiedono, in considerazione delle gravi perdite subìte in questi ultimi tempi, che vengano loro concesse agevolazioni fiscali, nonchè provvedimenti che eliminino le cause della crisi, e precisamente:

1) abolizione o riduzione delle imposte e dei contributi consortili e riduzione dei prezzi tecnici produttivi attraverso l'intervento del Comitato interministeriale prezzi;

2) sospensione del pagamento delle prossime rate d'imposta in attesa dei predetti provvedimenti;

3) sospensione e revisione dei regolamenti comunitari relativi all'ortofrutta e agli agrumi per una nuova valutazione delle norme circa le preferenze comunitarie;

4) realizzazione, da parte degli Enti di sviluppo, di piani zonali di trasformazione agraria e fondiaria allo scopo di ottenere produzioni di maggior pregio. (interp. - 88)

ROSSI DORIA, TORTORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali orientamenti operativi intende seguire il Governo, in seno alla Comunità economica europea, in relazione soprattutto alle prossime scadenze ed all'auspicabile apertura del negoziato per l'adesione dell'Inghilterra e degli altri Paesi che ne hanno fatto richiesta, per quanto riguarda la politica agraria comunitaria ed i suoi riflessi sull'agricoltura e sull'intera economia italiana, con particolare riferimento ai seguenti problemi:

a) il finanziamento della politica agraria comune, tenendo conto dei difetti del sistema attuale, che ha addossato pesanti oneri sul bilancio italiano a favore delle agricolture francesi e olandesi già all'avanguardia del MEC, ha ridotto a poco più del 10 per cento della spesa complessiva l'erogazione per i miglioramenti delle strutture produttive e di mercato ed ha garantito una « responsabilità finanziaria comune » illimitata a produzioni eccedentarie, come quelle del grano tenero e del burro, mentre ne sono rimaste escluse tipiche produzioni italiane, come il vino e il tabacco;

b) la riorganizzazione dei mercati agricoli, tenendo conto che i regolamenti in vigore hanno creato situazioni di rendita parassitaria per le grandi produzioni cerealicole e per i grandi allevamenti, aggravando gli squilibri in danno delle aziende contadine, offrendo insufficienti garanzie di sbocco e di prezzi remunerativi per le olive e i prodotti ortofrutticoli, indebolendo il potere di mercato dei produttori, soprattutto nei confronti delle grandi concentrazioni industriali, come nel settore bieticolo-saccarifero, e spingendo al rialzo i prezzi al consumo;

c) i rapporti commerciali con i Paesi terzi, con il proposito di combattere ogni tendenza autarchica in seno alla Comunità, di incrementare gli scambi con i Paesi del terzo mondo, quale contributo concreto al loro progresso economico e sociale ed al rafforzamento della loro indipendenza politica, di offrire sbocchi stabili alle nostre produzioni, soprattutto mediterranee, sui mercati dell'Europa settentrionale e orientale, di garantire sicurezza di approvvigionamento a basso prezzo al nostro mercato di consumo, in particolare nel settore zootecnico, anche per evitare che l'auspicabile miglioramento dei consumi alimentari, in conseguenza dei recenti e dei prossimi aumenti delle pensioni e dei salari, possa provocare tensioni nei prezzi e conseguenti spinte inflazionistiche.

Per conoscere, infine, quali misure immediate il Governo intende adottare in difesa dei produttori italiani, ed in particolare dei contadini, per il periodo che potrà intercorrere fino alla definizione ed approvazione della nuova politica agraria del MEC, sulla base delle indicazioni generali sopra esposte e delle proposte del « *memorandum* Mansholt ». (interp. - 243)

CUCCU, LI VIGNI, MASCIALE, RAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere gli orientamenti di azione del Governo, sia procedurali sia di merito, in ordine alle recenti decisioni del Consiglio dei ministri della CEE:

a) per l'agrumicoltura italiana, fondata su misure finanziarie integrative, quali i premi di esportazione, che avvantaggiano gli agrari ed i grossi operatori commerciali ed accentuano ed aggravano tutti gli elementi della crisi che il settore attraversa;

b) per la regolamentazione della produzione vitivinicola nell'area comunitaria che, ammettendo la pratica dello zuccheraggio dei vini, è destinata a gettare nella crisi l'intera produzione vitivinicola centro-meridionale, che è uno dei pochi settori attivi di tutta l'economia agricola italiana.

Per sapere inoltre se non ritengano opportuno ed urgente intervenire con tempestività ed energia affinchè i settori agru-

micolo e vitivinicolo italiani siano sostenuti non con interventi verticistici ed occasionali d'integrazione finanziaria, ma con una programmazione organica del loro sviluppo — in cui siano anche impegnati ed utilizzati gli stessi contributi del FEOGA attualmente destinati al sostegno dei prezzi — che ne affronti le necessarie soluzioni in termini di riforma strutturale, fondiaria ed agraria, di produttività e di progresso dell'ambiente sociale, e che ponga al centro della sua attuazione l'impresa coltivatrice associata. (interp. - 244).

TORTORA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in seguito all'accettazione da parte del nostro Governo di rendere esecutivo il Regolamento CEE 1875/69, relativo all'istituzione di un regime dei premi di macellazione delle vacche, pari a lire 125.000 per vacca macellata, sono state diramate direttive agli Ispettorati agrari per la presentazione, entro il 20 dicembre 1969, delle richieste di premio per l'abbattimento delle vaccine, e ciò prima che sia stata emanata alcuna norma di legge.

Tale fatto ha destato vivissime preoccupazioni in seno all'Associazione produttori zootecnici, tenuto presente che, mentre alcuni Paesi del MEC hanno cercato di applicare il provvedimento comunitario secondo le particolari condizioni e mentre anche per l'Italia era stato proposto di riservare i « premi » per il risanamento delle vaccine, con i provvedimenti amministrativi sopracitati la norma viene invece applicata nel modo più estensivo ed incontrollato, con conseguenze gravissime sul già ridotto patrimonio zootecnico e con chiaro stimolo al continuo aumento del costo della vita, prima ancora della discussione in Parlamento del relativo disegno di legge. (interp. - 269)

BOANO, DE MARZI, SCARDACCIONE, TIBERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sviluppi intende promuovere il Governo per la politica agricola e la politica regionale della Comunità economica europea, sulla base delle importanti e molto positive conclusioni raggiunte nella 95ª riunione del Consiglio dei ministri della Comunità, nei giorni 18-22 dicembre 1969, in materia di regolamentazione finanziaria del FEOGA.

Gli interpellanti si riferiscono in particolare alle seguenti esigenze:

1) come garantire lo sviluppo economico globale della Comunità, e in essa del Paese, anche attraverso l'ulteriore incremento dei rapporti commerciali della CEE con i Paesi terzi, senza aumentare l'attuale grave squilibrio nel reddito tra gli addetti all'agricoltura e gli addetti agli altri settori produttivi e tra regioni avanzate e regioni sfavorite all'interno della Comunità, in conformità agli articoli 2 e 39 del Trattato di Roma;

2) come garantire, per il proseguimento e l'ampliamento della politica agricola comune, mezzi finanziari adeguati in relazione alle esigenze di solidarietà nello sviluppo economico globale della Comunità, ampliando effettivamente l'orizzonte della politica agricola comune dalle misure di mercato a quelle sociali, strutturali e regionali e riservando al loro finanziamento una quota crescente delle disponibilità finanziarie della Comunità per raggiungere anche l'assunzione completa del finanziamento da parte della Comunità nelle situazioni più depresse;

3) con riferimento alle proposte della Commissione della CEE al Consiglio dei ministri per la determinazione dei prezzi della campagna 1970-71, come si ritiene di collegare i vigenti livelli di prezzo dei prodotti agricoli al costante peggioramento della ragione di scambio ed alla elevazione dei costi di produzione in agricoltura e come altresì si pensa di legare con stretta contestualità e contemporaneità le ipotesi di rettifica delle garanzie di prezzo per i prodotti agricoli alle misure compensative di ordine sociale che si rendessero necessarie per le persone, misure previste dal *memorandum* « Agricoltura 1980 », presentato a suo tempo dalla Commissione al Consiglio dei ministri;

4) di fronte alla ventilata ipotesi di affrontare il problema delle eccedenze produt-

tive in alcuni comparti attraverso la limitazione della garanzia di prezzo a quantitativi predeterminati, come si ritiene di evitare l'ulteriore sacrificio di reddito degli addetti all'agricoltura, con particolare riguardo all'impresa familiare. (interp. - 271)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il contenuto degli impegni assunti dall'Italia nel vertice dell'Aja, nonchè i risultati dell'azione successivamente esplicata a Bruxelles nell'ambito del Consiglio dei ministri delle Comunità europee per quanto concerne la politica agricola comune.

L'interpellante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti intende il Ministro adottare:

a) per assicurare una migliore partecipazione italiana ai negoziati e alle attuazioni della politica agricola comune, specie in vista delle sue modifiche, che già sono state delineate mediante l'impostazione del piano Mansholt n. 2;

b) per attuare l'indispensabile e improcrastinabile riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e specialmente dell'AIMA sì che l'Italia disponga sia di organi adeguati per la propulsione delle trasformazioni strutturali e produttivistiche dell'agricoltura, sia di un valido organismo per gli interventi previsti dall'organizzazione europea del mercato;

c) per realizzare al più presto il completamento delle regolamentazioni comunitarie dei prodotti agricoli che riguardano soprattutto l'Italia. (interp. - 272)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

MINNOCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere per risolvere la crisi in atto della produzione e del mercato degli agrumi, con particolare riferimento alla provincia di Latina.

Per conoscere, altresì, se si ritiene che il comportamento della polizia, in occasione degli incidenti verificatisi a Fondi il 3 febbraio 1969, durante una manifestazione di protesta dei produttori di agrumi, sia stato contenuto nei limiti di una rigorosa legittimità. (int or. - 495)

TORTORA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative essi intendano adottare, in sede di revisione dei vigenti regolamenti comunitari, per ottenere l'inclusione delle mele e delle pere, soggette alla politica di intervento, tra i prodotti che godono delle restituzioni all'esportazione verso i Paesi terzi, nei riguardi dei quali è stato già applicato il provvedimento di restituzione per i prodotti ortofrutticoli.

Ciò nella considerazione che appare assolutamente ingiustificata l'esclusione delle mele e delle pere dalle agevolazioni previste dall'articolo 11 del Regolamento CEE n. 159 del 1966, che accorda restituzioni alle esportazioni per numerosi prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati, oltrechè nell'esigenza pressante di preservare e potenziare le posizioni già conquistate sui mercati terzi, ove la concorrenza dei Paesi produttori extracomunitari diviene sempre più minacciosa e può compromettere l'economia di zone vitali della nostra agricoltura. (int. or. - 585)

VERONESI, BALBO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui le agevolazioni all'esportazione, previste dall'articolo 11 del regolamento n. 159 del 1966, relativo all'organizzazione comune nel settore dei prodotti ortofrutticoli, non riguardino anche le mele e le pere.

L'inclusione delle mele e delle pere nella lista dei prodotti che godono della restituzione all'esportazione risulta tanto più necessaria quando si consideri l'opportunità di migliorare la nostra posizione nei mercati extra-europei e di ridurre la frequenza del ricorso agli interventi nei casi di crisi.

Per conoscere, altresì, se non si ritenga opportuno l'ampliamento del numero dei Paesi per i quali è prevista la concessione della

restituzione per i prodotti ortofrutticoli. (int. or. - 693)

BOANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale sia lo orientamento del Governo in sede comunitaria quanto al controllo o alla libertà di impianto dei vigneti nonchè allo zuccheraggio dei vini. (int. or. - 887)

LI VIGNI, CUCCU, MASCIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in relazione alle notizie di stampa sulle decisioni prese nell'ultima riunione dei Ministri dell'agricoltura del MEC in merito alla zootecnia, in base a quali considerazioni la delegazione italiana ha ritenuto di dovei dare il suo assenso.

Pare infatti agli interroganti che i provvedimenti previsti, oltre all'effetto psicologico negativo che hanno avuto sulla pubblica opinione, di fronte all'affermazione ripetuta della necessità di distruggere prodotti importanti per l'alimentazione, non siano affatto idonei a risolvere i gravi e cronici mali che affliggono l'allevamento zootecnico nazionale, settore nel quale il nostro Paese continua ad essere importatore.

Per sapere, infine, se non ritenga grave che si cominci nei fatti a dare attuazione a quanto a suo tempo indicato dal signor Mansholt col suo piano, senza che di esso si sia ancora potuto discutere validamente nella sede parlamentare. (int. or. - 1026)

LI VIGNI, MASCIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono esatte le notizie di stampa secondo le quali la Commissione del MEC ha presentato ai Governi membri proposte per una regolamentazione comunitaria del vino che dovrebbe avere inizio dal prossimo novembre 1969.

In particolare, si chiede se l'orientamento previsto tenda al blocco dello sviluppo quantitativo della viticoltura e all'accettazione del principio dello zuccheraggio dei vini, fatti entrambi tali da portare gravi conseguenze per la nostra agricoltura. (int. or. - 1097)

DE MARZI, SCARDACCIONE, PALA, LOMBARDI, BENAGLIA, TIBERI, TANGA, MONTINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere se abbiano programmato un energico intervento in sede di discussione, da parte del Consiglio dei ministri della Comunità, delle recenti proposte della Commissione in materia di organizzazione comune del mercato nel settore del vino, onde ottenere un formale impegno sul piano politico:

a) per la realizzazione a breve scadenza di un'organizzazione comune della distillazione dei prodotti e dei sottoprodotti agricoli, specie quelli derivati dalla vite, sia per la produzione di acquaviti che per la produzione di alcole, con disciplina coordinata della preparazione e del commercio dell'alcole sintetico;

b) per il rispetto dei sistemi nazionali di intervento attualmente vigenti nella materia, quali che siano le loro forme, in attesa della predetta organizzazione comunitaria;

c) per il riconoscimento della necessità che il nostro Paese si adegui alla sentenza dell'Alta corte di giustizia del MEC, con la gradualità indispensabile ad evitare uno sconvolgimento subitaneo del mercato nazionale delle acquaviti di vino e di vinaccia.

Per sapere, altresì, se intendano proporre al Parlamento aumenti delle imposte di consumo o del prezzo dei contrassegni di Stato relativi al whisky ed alle acquaviti analoghe, ed in genere alle acquaviti di grano ed alle acquaviti di canna da zucchero, sia nazionali che importate, onde evitare che l'attuazione in Italia della sentenza dell'Alta corte, di cui sopra è cenno, si traduca in una ingiustificata, notevole diminuzione dei prezzi di tali prodotti che non sono correntemente consumati dalle classi meno abbienti e sono principali concorrenti delle acquaviti di vino e di vinaccia. (int. or. - 1159)

GERMANO'. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritengano giustificato il senso di profonda delusione degli agricoltori italiani nell'apprendere i termini del recente accordo raggiunto in seno al Consiglio dei ministri della CEE per il settore ortofrutticolo e quali motivi abbiano indotto i rappresentanti italiani a cedere su alcuni punti ritenuti finora capisaldi irrinunciabili, anche in sede governativa, specialmente nel settore dell'agrumicoltura.

In relazione a quest'ultimo settore, si domanda se non si ritengano oltremodo pregiudizievoli agli interessi degli agricoltori ed operatori meridionali e, specialmente, siciliani, le seguenti circostanze risultate dal suddetto accordo:

a) che manchi, per l'assenza di idonee norme preferenziali, la garanzia di sicuro collocamento a prezzi remunerativi del nostro prodotto agrumicolo, nonostante la produzione agrumicola italiana rappresenti una frazione relativamente modesta dei consumi comunitari;

b) che il nostro Governo — per quanto è dato conoscere — non si sia curato neppure di richiedere, al fine di compensare la assenza di una adeguata protezione alle frontiere, appropriate modifiche al sistema di fissazione dei prezzi;

c) che dagli aiuti previsti per le arance ed i mandarini siano stati esclusi i limoni;

d) che non siano state contemplate facilitazioni per le industrie che adoperano gli agrumi come materia prima;

e) che non siano stati previsti nuovi speciali aiuti per l'istituzione delle associazioni dei produttori;

f) che sia stata decisa l'unificazione dei regimi di importazione quando tale regolamentazione favorisce, notoriamente, l'importazione nella comunità di agrumi extra-comunitari;

g) che sia stato introdotto il principio di considerare, ai fini degli interventi di mercato, anche i prodotti di prima categoria come prodotti di seconda categoria.

L'interrogante desidera, infine, conoscere se, in considerazione di quanto sopra, il Governo non intenda proporre una revisione dei suddetti accordi e, comunque, quali misure intenda adottare affinchè i legittimi interessi dei nostri agricoltori, commercianti ed industriali operanti nel campo dell'agrumicoltura, compromessi dal suddetto accordo, vengano adeguatamente tutelati. (int. or. - 1254)

MASCIALE, CUCCU. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia di stampa del 26 novembre 1969, secondo la quale nell'ultima riunione dei sei Paesi del MEC è stato deciso « che per ogni vacca da latte macellata lo Stato italiano pagherà un premio di lire 125.000 ».

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere in base a quale criterio il rappresentante italiano abbia accettato tale decisione dimenticando che un Paese come l'Italia, mancante di latte, non può premiare chi abbatte le lattifere per consentire ai produttori francesi di collocare in Italia latte ad un prezzo più elevato. (int. or. - 1269)

La seduta è tolta (*ore 19,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari